CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 6 agosto - Lunedì 22 agosto

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)
21-AGO-2022
da pag. 24 / foglio 1 / 3
DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'intervista

Romano: «Turismo segnali di coesione dal territorio»

Turismo «di ritorno», la sinergie che si vanno delineando tra i Comuni sanniti «sono un segnale decisamente positivo di coesione e di progettualità programmatica». Perché «oggi non si può competere in un mondo globalizzato sprovvisti di competenze e soprattutto con mezzi tradizionali o occasionali». Parola di Teresa Romano, leader della sezione Turismo di Confindustria Benevento, che crede nelle potenzialità dei percorsi green e degli hub enogastronomici polifunzionali.

Borrillo *a pag. 24*

Intervista Teresa Romano

«Enogastronomia e natura le sfide per la svolta Sannio»

▶Confindustria, la neoleader del Turismo: «Dal territorio forti segnali di coesione»

▶«Sapori, puntare su hub polifunzionali è strategico per i produttori e gli ospiti»

Marco Borrillo

Presidente, dopo anni difficili segnati dalla pandemia, il ritorno degli eventi estivi in tutti i centri della provincia è stato accompagnato da un significativo afflusso di visitatori. Come valuta i segnali registrati finora?

«Il calendario delle manifestazioni promosse dal Comune di Benevento e in tutta la provincia, di cui tante sono ancora in corso o da realizzarsi a settembre e ottobre, sono state certamente rilevanti per il richiamo dei flussi turistici che, oltre all'interesse per il territorio, hanno arricchito la loro permanenza con interessanti momenti di intrattenimento».

Il turismo di ritorno non è più soltanto un tema dominante, ma si è già tradotto anche in un patto tra Comuni, siglato a San Lorenzello, per rilanciare i borghi sanniti in vista del programma «2023 anno del turismo di ritorno». Cosa ne pensa?

«Il progetto "2023 Anno del turismo di ritorno" è un'iniziativa rivolta agli oltre 70 milioni di connazionali di seconda, terza e quarta generazione che vivono all'estero. L'idea che muove il progetto è quella di rilanciare l'immagine dell'Italia e di promuovere il Paese attraendo turismo e investimenti, favorendo l'export, gli incontri commerciali e creando collaborazioni con i nostri connazionali. Il turismo di ritorno o delle radici sarà una delle leve importanti che consentirà anche al Sannio di intercettare i nostri connazionali che sono interessati alla ricerca delle proprie origini attraverso la promozione delle tradizioni, delle eccellenze, dei borghi, dei territori e del nostro ineguagliabile paesaggio rurale, per esempio le distese infinite di appezzamenti di terreno coltivati a vigneti, e montano e dei loro borghi, ancora abitati seppur soffrendo uno spopolamento dilagante».


Candidature, il rush finale


«Enogastronomia e natura le sfide per la svolta Sannio»

Superficie 50 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Segue il progetto da vicino?
«L'ho visto nascere e realizzarsi concretamente in ogni sua parte. Insieme al comitato promotore presieduto da Michelangelo Lurgi abbiamo presentato questo progetto alla Camera il 13 giugno e al Parlamento Europeo il 29 dello stesso mese. Ho seguito personalmente i lavori di preparazione della firma dei protocolli d'intesa di 35 Comuni sanniti avvenuta il 5 agosto nella sala consiliare di San Lorenzello con il sindaco Antimo Lavorgna e ad Alfonso Guarino, presidente dell'ente culturale "Schola Cantorum San Lorenzo Martire - Nicola Vigliotti", che hanno convintamente aderito al progetto attivandosi poi fattivamente. Sono in procinto di aderire anche altri Comuni sanniti per i quali sarà organizzato per le formalità della firma del protocollo un evento uguale a quello di San Lorenzello».

Un impegno che sposa la linea che lei ha già annunciato, invitando istituzioni e portatori di interessi a fare rete...
«È un segnale decisamente positivo di coesione e di progettualità programmatica che le istituzioni hanno dato e stanno dando. Oggi non si può competere in un mondo globalizzato sprovvisti di competenze e soprattutto con mezzi tradizionali o occasionali. Dobbiamo essere pronti a superare quei ritardi strutturali e infrastrutturali che, attualmente, rappresentano i limiti più importanti per lo sviluppo turistico dei territori sanniti».

Quali le linee da seguire per implementare questo tipo di strategia?
«Diffondere la conoscenza del patrimonio culturale, storico, paesaggistico e naturalistico del territorio sannita e dei singoli Comuni è una sfida che di certo non si può vincere da soli, singolarmente. Solo attraverso un sistema di rete condiviso, è possibile valorizzare, promuovere le eccellenze locali».

A che punto è il processo di definizione di una precisa strategia in grado di mettere a sistema e soprattutto in rete tutti gli attrattori del territorio?
«È ancora molto presto per rappresentare un traguardo ma certamente è iniziato un processo di definizione di una precisa strategia improntata sulla volontà di fare sistema e c'è una volontà ferrea da parte delle comunità e delle istituzioni di perseguire gli obiettivi».

Tra i suoi obiettivi c'è soprattutto la promozione di un turismo «green». Cosa intende nello specifico?
«Credo che puntare soprattutto sul turismo green ed enogastronomico sia il nostro punto di forza ma la scarsa conoscenza di ciò che il territorio paesaggisticamente e naturalisticamente offre è fra le principali ragioni della mancata partecipazione alle offerte delle esperienze enogastronomiche. Oggi è sempre più necessario mettere il turista nelle condizioni di trovare facilmente le proposte, prenotarle e parteciparvi. Non solo prima della partenza, ma anche durante il viaggio. Credo che gli hub enogastronomici intesi come spazi polifunzionali possono favorire la scoperta del territorio e, al contempo, mettere in rete i produttori garantendo loro visibilità e facilitando l'arrivo dei turisti».

Dal punto di vista istituzionale, ha già avuto confronti con il Comune della città e con l'assessorato regionale al Turismo?
«La mia elezione e nomina a presidente è avvenuta solo il 4 luglio. Non ci sono ancora date fissate ma c'è una prossima definizione e volontà in tal senso sia per incontrare il sindaco Mastella che l'assessore Casucci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO MIRATO ALLA RISCOPERTA DELLE RADICI NEI NOSTRI BORGHI SARÀ UNA LEVA FONDAMENTALE

È IMPORTANTE RENDERE PIÙ FACILE L'ITER DI ACCESSO ALLE PROPOSTE NON SOLO PRIMA DELLE PARTENZE

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



LA GUIDA Teresa Romano, è leader della sezione Turismo degli industriali

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Fondato nel 1892
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confindustria

Gruppo «Credito e Finanza», Liverini confermato

«Ho il piacere di comunicarti, d'intesa con il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, la conferma dell'incarico di componente del gruppo tecnico Credito e Finanza anche per il prossimo biennio». Con queste parole Ermanno Orsini, vice presidente di Confindustria per il Credito, la Finanza e il Fisco, ha annunciato nei giorni scorsi a Filippo Liverini, già presidente di Confindustria Benevento e direttore amministrativo e finanziario dell'azienda Mangimi Liverini spa, la rinnovata fiducia per la riconferma dell'incarico. «Ringrazio Orsini – ha dichiarato lo stesso Filippo Liverini - per avermi rinnovato la fiducia e la stima, perché considero questa nuova indicazione la migliore e più autentica attestazione del lavoro che in questi anni insieme a tutto il gruppo abbiamo portato avanti». Al tempo stesso, l'ex leader dell'Unione degli industriali sanniti, ha voluto ringraziare anche l'attuale presidente di Confindustria Benevento, Oreste Vigorito, «e tutta la sua squadra dei vice presidenti - ha detto - perché hanno sostenuto convintamente questa scelta, che mi offre l'opportunità di un confronto ampio e qualificato. Il mio impegno sarà come sempre dettato dalla necessità dell'ascolto e improntato alla piena disponibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Rifiuti, ora è mobilitazione anti-miasmi
Restyling piazza Padre Pio, pronte le aree giochi

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4895 Lettori: 82000 (0009277)

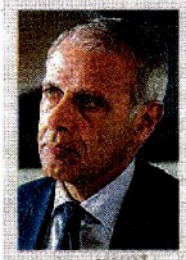
13-AGO-2022
da pag. 2 / foglio 1

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il profilo

Il gran capo di «Adler group» Amico di Obama

Classe 1960, laureato in ingegneria industriale all'Università di Basilea, Paolo Scudieri guida il Gruppo Adler- Hp Pelzer, azienda di famiglia fondata dal padre, Achille, nel 1956. Oggi, l'impresa di Ottaviano è un gruppo internazionale con 64 stabilimenti in 23 Paesi, 15 mila dipendenti. L'azienda è il primo produttore italiano di imbottiture per veicoli: sistemi per il comfort acustico e termico e rivestimenti e pannelli per portiere e tappeti interni. Scudieri è presidente di Anfia (Associazione nazionale filiera industria automobilistica) e membro dell'advisory board di Confindustria. L'Adler proprio pochi giorni fa era balzata agli onori della cronaca per aver inviato ai sindacati una nota nella quale praticamente paventava il disimpegno dal progetto di reindustrializzazione dello stabilimento ex Whirlpool a nome del Consorzio di imprese campane di cui è capofila. Adler guida anche "Borgo 4.0", un progetto di filiera che integra azioni di ricerca e sviluppo per la mobilità sostenibile. Il progetto troverà attuazione in quattro poli che si trovano tutti in Campania e vede coinvolte 54 imprese (di cui tantissime internazionali), 3 centri di ricerca pubblici, con la partecipazione del Cnr e di 5 atenei regionali. Paolo Scudieri è stato vicepresidente dell'Unione degli Industriali di Napoli, con delega all'Internazionalizzazione. Nel 2007 è nominato Cavaliere del Lavoro dal presidente della Repubblica Napolitano. Nel 2011 ha ricevuto la nomina Niaf (National Italian American Foundation) quale migliore imprenditore italo-americano alla presenza del presidente degli Stati Uniti Barack Obama.



Imprenditore Paolo Scudieri

Paolo Picone

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1809 - T.1809


Formentera, rotta inaugurale tragica
A fuoco il super yacht di Scudieri

Superficie 13 %

15-AGO-2022
da pag. 8 / foglio 1 / 2

IL SANNIO

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



IL SEGNO di Zarro

Fiducia nella ripartenza e buon utilizzo delle risorse

L'Italia quest'anno cresce più degli altri paesi europei. Nel 2022/2023 ritornerà ad essere, quanto a sviluppo, uno degli ultimi "vagoni". Del treno europeo. Bisogna reagire! Cosa si può fare? Usare bene le risorse economiche stanziate dall'Europa. Per stimolare la ripresa economica e sociale. Per arginare le conseguenze disastrose della pandemia. Della guerra in Ucraina. Per sviluppare il paese. Per secondare la transizione digitale ed ecologica in corso. Questa sfida rappresenta anche un'importante occasione per rafforzare la fiducia dei cittadini nella politica, nelle istituzioni. Per rilanciare la democrazia e il dibattito democratico. Per tanti versi asfittico. Più generalmente, perché il popolo si riappropri dei luoghi di confronto. Delle idee. Pienamente.

Per sviluppare il paese. Il più importante strumento è rappresentato dal Next Generation EU. Dall'insieme delle norme per la ripresa e la resilienza. Il testo del Piano, come noto, si articola in un insieme di progetti che definiscano investimenti e riforme. La discussione, che si è svolta sul tema, è stata articolata. Profonda. Responsabile. È bene ricordare alcune posizioni. Dapprima. La Confindustria ha sottolineato che nel PNRR si ritrovano indirizzi e misure coerenti con le esigenze del tessuto produttivo. Come il rafforzamento del Piano Transizione 4.0 e degli interventi in tema di Ricerca, Sviluppo e Innovazione. Sulle prime la Confindustria aveva sollevato un problema. L'allocazione delle risorse era prevista, solamente, per macro-temi in funzione degli obiettivi generali da raggiungere. Erano assenti i progetti con cui le risorse sarebbero state spese e, per ciascuno progetto, gli strumenti attuativi. Il cronoprogramma per la sua realizzazione. I costi e gli impatti su PIL e occupazione. E via dicendo... Problema poi rimosso

Poi. La Cgil. Ha sollevato il problema della governance. Ha sottolineato che il Piano nazionale era privo di un modello di governance efficiente; che l'Autorità chiamata a gestire la partita del Next Generation EU avrebbe avuto un ruolo fondamentale per garantire al Paese la certezza della spesa e quindi dell'esecuzione dei progetti. Anche questo problema è stato rimosso.

Infine. L'Associazione nazionale dei Comuni italiani (Anci). Ha rilevato l'ampia articolazione di tematiche e di ambiti in cui si articola il testo. Il fine è sotteso. Accontentare tutti i portatori di interessi. Di poi, ed in conseguenza, ha rilevato un eccesso di frammentazione di interventi. Ed ha anticipato un rischio. Non "cogliere" il cambiamento necessario. Infine il consiglio. Rafforzare la capacità di selezionare gli obiettivi strategici sui quali innestare i grandi programmi nazionali. Limitare il finanziamento delle politiche ordinarie di spesa. Per stimolare al meglio le politiche d'investimento del PNRR. Problemi risolti. Consigli accolti. Obbiettivi definiti.

Per rinsaldare la fiducia dei cittadini nella politica e nelle istituzioni. L'Italia con il PNRR diviene ed è parte di un moto di solidarietà europea. Come promotrice. Come beneficiaria. Ha dimostrato, per tabulas, di rispettare obiettivi e scadenze. La realizzazione, per step, del piano nazionale di ripresa e resilienza, ricostruendo un nuovo rapporto di fiducia tra le istituzioni e i cittadini, diviene l'occasione per dimostrare tutta la positività di essere parte della grande famiglia europea.

Il rafforzamento della fiducia dei cittadini in se stessi e nelle istituzioni è, anche corroborata dalla definizione, responsabile, delle esigenze del paese. Come dal rispetto dei tempi, dei contenuti indicati dalle istituzioni europee. Gli italiani hanno dato, negli ultimi tempi, l'immagine di un paese in chiaroscuro. Ora la fase cambia! È venuto il momento di lavorare ad una ripresa che possa mettere in luce il vero spirito italiano. L'abnegazione. Il lavoro. La creatività. Lo stile. Questo è il momento storico, nel quale gli italiani hanno la possibilità di ricostruire dalle fondamenta le ragioni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

del loro stare insieme. Di ricostruire le fondamenta del paese e della cosa pubblica. Con spirito nuovo. Impegnato. Come durante la ricostruzione del secondo dopoguerra e nello sviluppo delle istituzioni europee.

Il Piano nazionale non finisce domani. La tappa finale porta 2027. Interviene sui sei assi. Transizione verde e digitale. Crescita inclusiva. Coesione sociale e territoriale. Salute. Rafforzamento della resilienza. Politiche per le nuove generazioni. Il contenuto del PNRR è in continuità con gli altri atti ed indirizzi europei. Tra i quali, le Priorità individuate dal Semestre europeo e in particolare dalle Country specific recommendations-CSR. Ossia dalle Raccomandazioni della Commissione europea. All'Italia.

Prevede un percorso. Delle tappe e degli obiettivi da raggiungere (milestones). Quanto alle tappe alcune sono già conseguite. Altre lo saranno a fine d'anno. Altre in prospettiva. Gli obbiettivi del Piano. Alcuni sono in corso di conseguimento. Altri in cantiere. È bene ricordarli. Digitalizzazione. Innovazione. Competitività e cultura. Rivoluzione verde e transizione ecologica. Infrastrutture per la mobilità sostenibile. Istruzione e ricerca. Inclusione e coesione. Salute. Moli di questi obbiettivi vanno ancora approfonditi. Affinati. Con l'aiuto degli intellettuali. Degli esperti. Il fine? Ottenere il massimo dei benefici conseguibili dalla realizzazione delle riforme.

Lo scopo ultimo è ben noto! Rinnovare le ragioni dell'unità. Un nuovo senso di appartenenza al Paese. La volontà di realizzare un progetto politico, sociale, culturale capace di migliorare le condizioni di vita degli italiani.

In tutto il paese. Nel Nord. Nel Centro. Nel Sud. Soprattutto nel sud. L'occasione c'è ed è ora. Occorre coglierla. Gestirla. In altri termini, realizzarla compiutamente. Al meglio. L'Italia e gli italiani non solo guardano! Agognano questo salto di qualità.

Giovanni Zarro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

22-AGO-2022
da pag. 3 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I lavori da completare agevolati dal 110% a luglio superano quota 11,5 miliardi

Il superbonus

Sono destinati a riversarsi sul mercato delle cessioni 12,6 miliardi di sconti fiscali

In attesa di capire se le ultime misure sbloccheranno le cessioni dei crediti d'imposta, un dato pare certo: nei prossimi mesi la mole dei bonus sul mercato è destinata ad aumentare. Dicono chiaramente questo i numeri del report che tutti i mesi viene pubblicato da Enea e che fotografa l'andamento dei soli lavori di efficientamento energetico (esclusi, quindi, quelli di messa in sicurezza antisismica).

Valgono, infatti, oltre 11,5 i miliardi i lavori relativi al 110% che – in base ai dati di luglio – risultano in attesa di completamento. Una massa che, mese dopo mese, è andata crescendo di pari passo con l'avvio di nuovi cantieri. E che dice, già oggi, di una gran riserva di lavori che vorranno accedere in futuro alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura, rischiando di ingolfare un sistema già in grandissima sofferenza.

Il dato si ricava confrontando due numeri. Il primo, che a luglio valeva circa 39,7 miliardi (per 43,7 miliardi di detrazioni), misura il totale degli investimenti ammessi al 110% in base alle asseverazioni presentate (quasi 224mila a luglio): quindi – spiegano da Enea – «si riferisce alle spese di progetto degli interventi che sono ammesse a detrazione, cioè a quelle spese di progetto che rispettano i costi massimi ammissibili dall'articolo 119 del Dl 34/2020». In altre parole, è il potenziale complessivo verso il quale tendono le detrazioni del 110%, esclusa la parte relativa alla sicurezza sismica che, come detto, l'Enea non fotografa.

Il secondo numero, che a luglio valeva circa 28,2 miliardi di euro (per quasi 31 miliardi di detrazioni), riguarda le spese per lavori conclusi: «Si riferiscono – dicono ancora da Enea – alle spese sostenute che vengono dichiarate negli stati di avanzamento e che possono riguardare interventi interamente conclusi». Quindi, registra tutto ciò che è stato completato e può essere portato in detrazione o ceduto, sia in singoli Sal che per lavori completi.

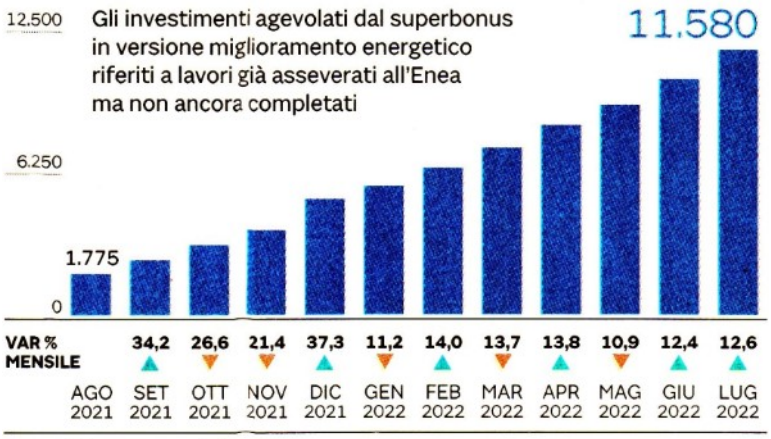
La differenza tra le due grandezze, allora, rappresenta il serbatoio complessivo del 110%: quanti sono, cioè, gli investimenti "programmati", ma non ancora realizzati, che arriveranno a compimento nei prossimi mesi. E questo serbatoio, nel corso del tempo, si è alimentato in maniera continua.

Da agosto 2021 ad oggi la crescita è sempre stata, almeno, nell'ordine dei 600 milioni al mese. Il dato più basso, arrivato dopo un incredibile picco di 1,3 miliardi a dicembre, si è registrato a gennaio 2022, con 565 milioni. Poi, però, la progressione è stata eloquente: 783 milioni a febbraio, 875 milioni a marzo, un miliardo ad aprile, quasi 900 milioni a maggio, 1,1 miliardi a giugno e quasi 1,3 miliardi a luglio.

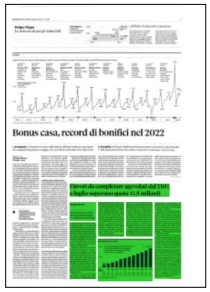
Questi numeri, però, non sembrano testimoniare una sofferenza del mercato dei crediti d'imposta o una difficoltà nell'avanzamento dei cantieri. Nei mesi, infatti, il rapporto tra i lavori in attesa e i nuovi lavori avviati è rimasto piuttosto costante, nell'ordine del 30 per cento. La crescita degli investimenti "in attesa", insomma, è stata alimentata dall'avvio di nuovi lavori, non da una strozzatura nel mercato. Gli 11,5 miliardi accumulatisi nel tempo, però, equivalgono a 12,6 miliardi di bonus fiscali che, in gran parte, si riverseranno sulla catena della cessione dei crediti. Una catena che, tra banche che hanno smesso di comprare e maggiori controlli dell'agenzia delle Entrate, già oggi mostra segni di cedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli interventi in coda



Fonte: elaborazione su dati Enea



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

22-AGO-2022
da pag. 1-3 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Lavori in casa
Bonus record nel 2022 ma pesa l'incognita su proroghe e cessioni

Boom di ritenute sui bonifici: i pagamenti potranno arrivare a 48,9 miliardi in dicembre
Per il 110% interventi in corso da 11,5 miliardi
Incertezze su scadenze e mercato dei crediti

di **Cristiano Dell'Oste e Giuseppe Latour** — a pagina 3

Bonus casa, record di bonifici nel 2022

I versamenti. Le ritenute riversate dalle banche all'Erario indicano una spesa di 14 miliardi da gennaio a maggio, che potrebbero diventare 48,9 a fine anno

Le incognite. Sul futuro degli investimenti pesano le incertezze sulle proroghe e sulla ripartenza del mercato delle cessioni dei crediti dopo i decreti Aiuti

Il fenomeno è sottostimato perché i pagamenti tracciati non includono lo sconto in fattura

Pagina a cura di
Cristiano Dell'Oste
Giuseppe Latour

Il 2022 si avvia a diventare l'anno record dei bonus fiscali per i lavori in casa. Lo dimostrano le ritenute sui bonifici "tracciabili" effettuate dalle banche e riversate all'Erario: da gennaio a giugno hanno raggiunto 1,7 miliardi, la cifra più alta da quando sono state introdotte (1° luglio 2010). Per fare un confronto – secondo le statistiche delle Finanze sulle entrate tributarie – tra il 2016 e il 2019 l'importo riversato dagli istituti di credito è sempre stato intorno a 1,8-1,9 miliardi. Ma in tutto l'anno, non in un semestre.

Tenendo conto che le ritenute di gennaio si riferiscono a bonifici di dicembre, si può calcolare che nei primi cinque mesi di quest'anno famiglie e condomìni abbiano pagato lavori agevolati per circa 14 miliardi. Anche qui siamo di fronte a un record. Da gennaio a maggio del 2019 – prima del Covid, del bonus facciate e del superbonus – ci si era fermati a 7,9 miliardi. Quasi la metà.

Proiettando i 14 miliardi dei primi cinque mesi su tutto il 2022, si può ipotizzare che al 31 dicembre i pagamenti tracciabili per lavori agevolati avranno raggiunto 48,9 miliardi. Una stima plausibile, dal momento che il principale serbatoio di lavori in questa fase (il 110%) continua a far segnare investimenti record. Ma, al di là delle incognite legate a qualsiasi previsione, bisogna dire che ormai il termometro delle ritenute non basta più – da solo – a misurare la febbre del mercato. L'ha spiegato bene il Cresme nel rapporto presentato alla Camera il 9 dicembre scorso: «Con l'introduzione dello sconto in fattura e della cessione del credito (contemplati non solo per il superbonus, ma anche per altre forme agevolative), spesso i "bonifici parlanti" effettuati presso banche e Poste non servono più e pertanto, non essendo effettuati, non rientrano nella rilevazione delle ritenute d'acconto nel capitolo delle entrate tributarie». Ad esempio, quando un'impresa fa lo sconto in fattura su un intervento agevolato dal 110%, il committente non paga nulla (e la banca non fa versamenti all'Erario). Discorso diverso, invece, quando il privato salda il conto al fornitore e poi cede il credito d'imposta a una banca: in quell'ipotesi il primo pagamento subisce regolarmente la ritenuta.

L'effetto ombra delle cessioni



Superficie 84 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Come ha rilevato il Cresme, non esistono dati ufficiali sulle opzioni di sconto in fattura, né su quelle di cessione. L'Enea, che raccoglie le pratiche di superbonus in versione "eco", monitora il valore dei lavori asseverati, ma non distingue le modalità di fruizione. Il Cresme, comunque, ha stimato che nel caso del superbonus lo sconto e la cessione siano nettamente prevalenti sull'uso diretto della detrazione in dichiarazione. Per il bonus facciate, invece, l'uso diretto sarebbe più o meno pari alla monetizzazione del *tax credit*. Mentre il bonus ristrutturazioni e l'ecobonus sarebbero ancora sfruttati soprattutto con il recupero decennale in dichiarazione dei redditi.

Pur con tutte queste cautele, qualche ragionamento lo si può fare. Secondo l'Enea, tra gennaio e maggio di quest'anno sono stati ultimati investimenti agevolati dal 110% per 14,4 miliardi. Se almeno un terzo di questa cifra fosse coperta dallo sconto in fattura, vorrebbe dire che ai 14 miliardi di pagamenti tramite bonifici tracciabili rilevati dalle Finanze ne vanno aggiunti altri 4-5. Ma probabilmente si pecca per difetto. E comunque bisognerebbe aggiungere gli sconti in fattura applicati sul superbonus antisismico e sui bonus casa ordinari.

Le incertezza della manovra 2023

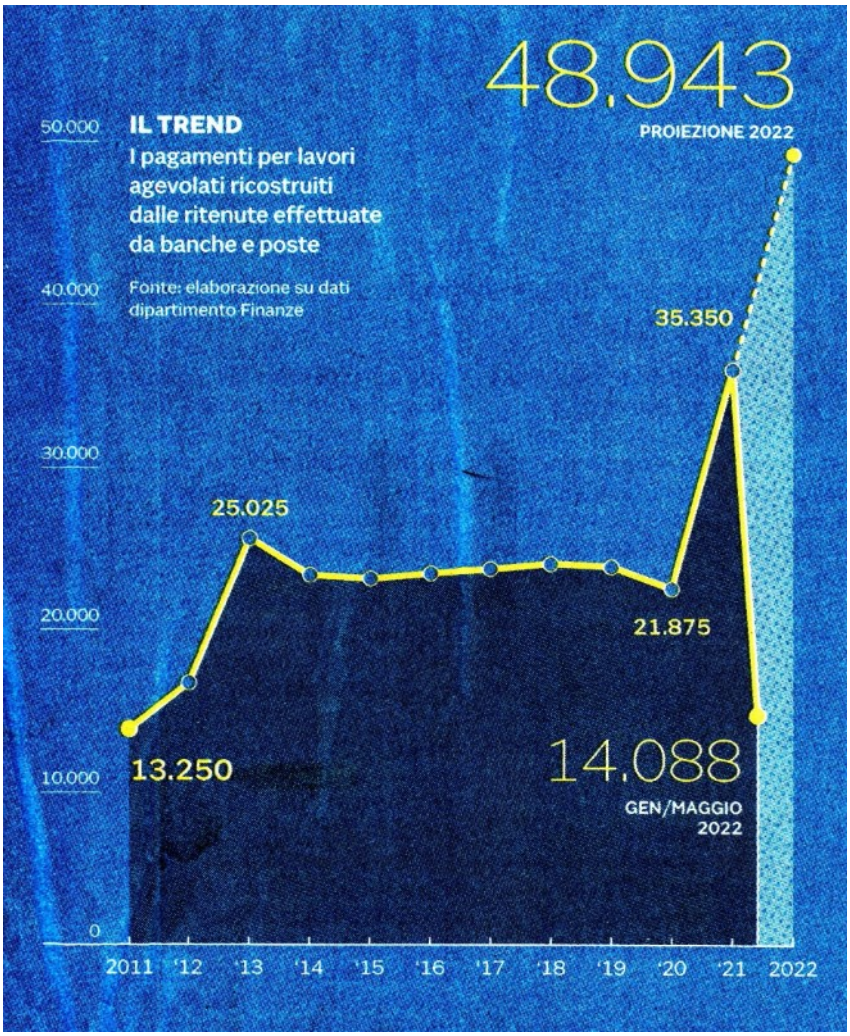
Se il 2022 sembra avviato a passare alla storia come un anno record, su quanto succederà dopo pesano diversi fattori di incertezza. Il più rilevante è legato a cessioni dei crediti e sconti in fattura: si tratta di due meccanismi che, dopo una fase di euforia, sono arrivati al limite. Molti dei soggetti che avevano alimentato questo mercato (banche in testa) hanno deciso di fermare o rallentare gli acquisti. Difficile che le spese legate a bonus edilizi possano tenere un ritmo così elevato senza un mercato delle cessioni in salute.

I due decreti Aiuti sono intervenuti per facilitare la possibilità che le banche acquirenti rivendano i crediti d'imposta ai propri correntisti, ma l'efficacia di queste misure potrà essere misurata solo dopo l'estate.

C'è, poi, la questione delle proroghe, che si porrà con la manovra 2023. Il Governo Draghi aveva impostato un percorso di graduale riduzione dei bonus, confermando fino al 2024 quelli ordinari (50% ed ecobonus). Ma ora si tratta di vedere cosa farà il nuovo esecutivo, che dovrà prendere posizione innanzitutto sulle altre detrazioni. Il bonus facciate, infatti, è al momento destinato a morire a fine anno. Mentre il superbonus sconterà la chiusura, sempre nel 2022, degli interventi per le abitazioni indipendenti e quella, a fine 2023, delle agevolazioni al 110% per i condomìni e i piccoli edifici (dal 2024 caleranno al 70%, per poi scendere al 65% nel 2025). Tutti fattori che rallenteranno l'avvio di nuovi cantieri.

La serie storica dei bonifici dimostra che il picco annuale dei pagamenti si concentra sempre a fine anno ed è spesso alimentato dal timore di mancate conferme delle agevolazioni. Memorabile la corsa al bonus facciate di fine 2021 e quella – che alcuni addetti ai lavori ancora ricordano – di fine 2013 per l'ecobonus al 65 per cento. La storia, allora, potrebbe dirci che andiamo verso un'altra corsa ai bonifici cui potrebbe seguire il fisiologico calo di gennaio (da sempre, il mese meno intenso, con agosto). Oltre questo orizzonte, tutto dipenderà dalla generosità dei bonus e dalla funzionalità della cessione dei crediti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

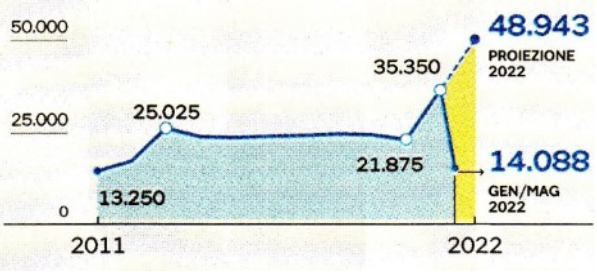
Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'effetto di aliquote e cessione

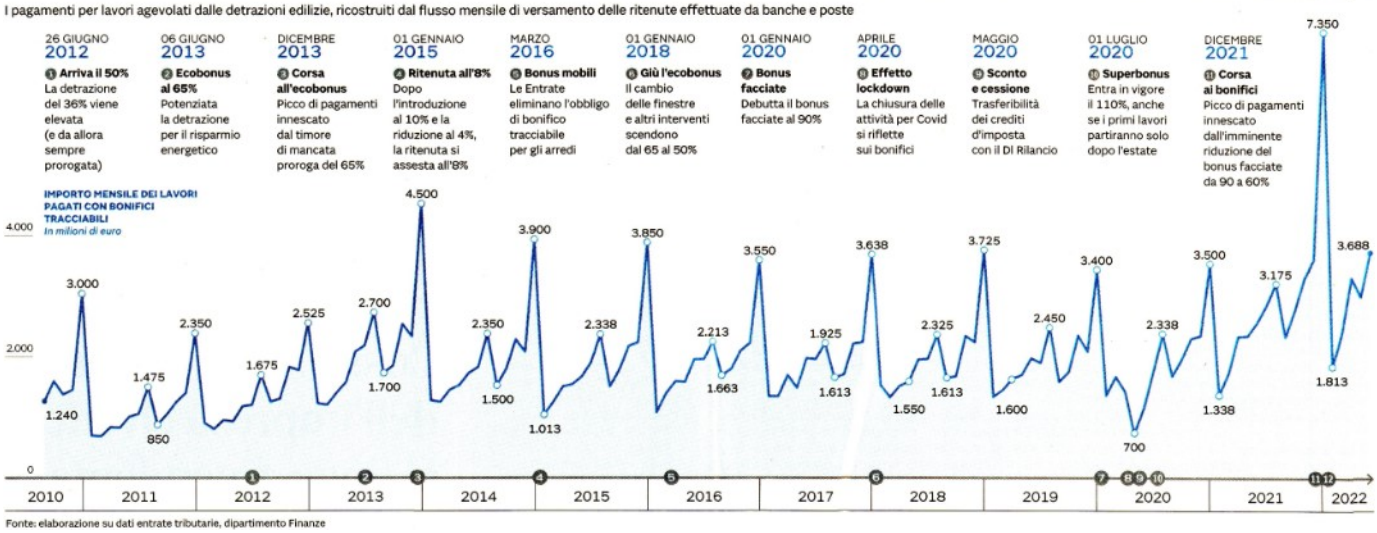
Gli investimenti annuali per i lavori agevolati, ricostruiti tramite le ritenute delle banche, hanno avuto un primo balzo con il passaggio da 36 a 50% (a metà 2012) e da 55 a 65% (un anno dopo). Il totale è poi rimasto intorno a 22-23 miliardi tra il 2014 e il 2019. Dopo il calo per la pandemia, i bonus *extra-large* (facciate al 90% e 110%) hanno lanciato il boom del 2021-22, uniti a cessione e sconto in fattura.

I DATI ANNUALI
I pagamenti per lavori agevolati su base annuale



Il trend

I pagamenti per lavori agevolati dalle detrazioni edilizie, ricostruiti dal flusso mensile di versamento delle ritenute effettuate da banche e poste



Fonte: elaborazione su dati entrate tributarie, dipartimento Finanze

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

22-AGO-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Tax credit energia, calendario incrociato

Caro bollette

Benefici confermati fino al 30 settembre e utilizzabili dalle imprese entro il 2022

Le imprese colpite dal caro bolletta guadagnano altri tre mesi di tax credit energia e procedure un po' più semplificate. Ma per molte di loro la strada verso i nuovi bonus non sarà tutta in discesa. Con la conversione in legge del decreto Semplificazioni 73/22 e l'approvazione del decreto Aiuti 115/22 sono stati fatti alcuni passi avanti. Oltre alla conferma delle agevolazioni, è stato eliminato il vincolo del regime "de minimis"; ed è stata estesa la possibilità che le imprese non energivore e non gasivore siano supportate dai fornitori nel calcolo dei bonus. I crediti d'imposta restano fruibili entro il 2022, mentre il quadro delle regole e delle tempistiche risulta ancora composito: con gli incroci delle scadenze in calendario, tra requisiti e proroghe.

Dario Aquaro —*a pag. 2*

Tax credit energia, calendario riscritto tra requisiti e proroghe

Tempi e calcoli. Il decreto Aiuti-bis conferma i bonus fino al 30 settembre
Cancellato il limite «de minimis», le agevolazioni restano fruibili entro il 2022

L'aumento dei costi di elettricità nel secondo trimestre 2022 va verificato sui consumi della singola azienda

In alcuni casi le imprese «minori» possono chiedere ai fornitori di calcolare i crediti: risposta entro novembre

Pagina a cura di
Dario Aquaro

Le imprese colpite dal caro-bolletta guadagnano altri tre mesi di *tax credit* energia e procedure un po' più semplificate. Ma per molte di loro la strada verso i nuovi bonus non sarà tutta in discesa.

Con la conversione in legge del decreto Semplificazioni 73/22 (andata venerdì scorso in Gazzetta Ufficiale) e l'approvazione del decreto Aiuti 115/22 (pubblicato il 9 agosto) sono stati fatti alcuni passi avanti. Oltre alla conferma delle agevolazioni, è stato ad esempio eliminato il vincolo del regime "de minimis"; ed è stata estesa la possibilità che le imprese non energivore e non gasivore siano supportate dai propri fornitori nel calcolo dei bonus. Il quadro delle regole e delle tempistiche resta però ancora composito.

Agevolazioni fino a settembre

I crediti d'imposta sui consumi di energia elettrica e gas naturale vengono prorogati dal decreto Aiuti-bis anche per il terzo trimestre di quest'anno (fatture di luglio, agosto e settembre 2022). Con i valori già previsti e rafforzati nel trimestre scorso dal Dl 50/22, il decreto Aiuti: 25% della spesa per le aziende energivore, gasivore e non gasivore; 15% per quelle non energivore.

Anche i parametri di riferimento – con le date in calendario ovviamente traslate – restano gli stessi, cioè diversi:

1. per l'elettricità il *tax credit* è calibrato sulla spesa per la componente energetica acquistata ed effettivamente utilizzata nel terzo trimestre; purché l'azienda abbia subìto nel secondo trimestre 2022 (marzo-giugno) un incremento del costo per kWh superiore al 30% rispetto allo stesso trimestre 2019;
2. per il gas naturale il bonus è calcolato sull'acquisto del gas consumato nel terzo trimestre, per usi diversi da quelli termoelettrici; purché il prezzo medio di riferimento del gas del Mercato infragionaliero nel secondo trimestre sia cresciuto di oltre il 30% rispetto allo stesso periodo 2019.

Nel primo caso, dunque, sia per le imprese energivore (con consumo medio di energia di almeno 1 GWh all'anno, in specifici settori), sia per quelle non energivore (con contatori di energia elettrica di potenza disponibile pari ad almeno 16,5 kW), l'aumento si calcola sulla componente energia elettrica al netto di imposte e sussidi: in sostanza, la voce «spesa per la materia energia» indicata in



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

fattura. L'aumento dei costi va perciò verificato in relazione ai consumi di ciascuna azienda (per le imprese "multisito" si calcola complessivamente e non per singola utenza).

Nel secondo caso, invece, sia per le imprese gasivore (con consumo medio annuo di almeno 94.582 Smc, standard metro cubo), sia per quelle residuali non gasivore, il rincaro si riferisce a un dato più "generale": il prezzo del Mi-Gas pubblicato dal Gestore dei mercati energetici (Gme). Un dato che in realtà mostra aumenti già assodati, visto che nel secondo trimestre 2022 il prezzo medio del Mercato infragionaliero è risultato quasi sei volte superiore a quello del 2019 (99,03 contro 16,85 euro/MWh). Il *tax credit* del 25% sui consumi di gas, quindi, risulterebbe spettare a tutte le imprese, indipendentemente dai dettagli dei contratti di fornitura.

Meno vincoli, calcoli facilitati

La proroga decisa dal decreto Aiuti-bis segue e accompagna alcune semplificazioni. Con le modifiche del Dl 73/22 cade innanzitutto l'obbligo di rispettare la disciplina europea degli aiuti di Stato "de minimis", che vincolava le imprese (tranne quelle energivore) a far rientrare questi *tax credit* nel calcolo degli aiuti con tetto triennale a 200mila euro. Il vincolo era stato introdotto a luglio nella conversione in legge del decreto Aiuti 50/22, ma interveniva ex post su benefici spesso già utilizzati dalle imprese. E rischiava di vanificare le ulteriori agevolazioni per le aziende che hanno un plafond "de minimis" già ridotto o azzerato da altri aiuti.

L'altra semplificazione, già prevista per il secondo trimestre, riguarda il calcolo dei crediti spettanti. Il Dl 155/22 precisa infatti che anche per il terzo trimestre le imprese non energivore e quelle non gasivore possano chiedere ai venditori di calcolare l'incremento di costo della componente energetica e certificare così il credito maturato. Sono però coinvolte solo le imprese che nel secondo e terzo trimestre del 2022 hanno avuto lo stesso fornitore del secondo trimestre 2019 (cioè quello su cui sono parametrati gli aumenti). Le norme, tuttavia, non impongono una continuità di rapporto: l'opzione dovrebbe essere possibile anche se nel periodo 1° aprile 2019-31 marzo 2021 il cliente è provvisoriamente passato a un altro operatore (si veda Il Sole 24 Ore del 18 luglio). Le altre aziende – energivore, gasivore, o che hanno comunque cambiato fornitore – dovranno continuare a verificare il credito in autonomia.

Resta il fatto che si tratta appunto di un'opzione, senza alcun automatismo, e che gli incroci sul calendario potrebbero mettere in crisi la gestione dei crediti.

L'invio delle informazioni da parte dei fornitori è infatti subordinato a una richiesta dell'azienda e deve avvenire «entro sessanta giorni dalla scadenza del periodo per il quale spetta il credito d'imposta»: quindi il 29 novembre. Una data molto (troppo?) vicina alla scadenza per l'utilizzo del credito stesso: perché le compensazioni in F24 possono realizzarsi entro il prossimo 31 dicembre; mentre per le comunicazioni di cessione dei bonus il termine è anticipato al 21 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I controlli preventivi del Fisco stringono i tempi per le cessioni

Le regole

Vendite da comunicare entro il 21 dicembre. Dieci giorni in più per le compensazioni

La finestra per comunicare la cessione dei *tax credit* energia si chiuderà il 21 dicembre: dieci giorni prima del termine finale per l'utilizzo di queste agevolazioni. L'anticipo serve a dar tempo r

alle Entrate di valutare la "qualità" dei crediti oggetto di vendita. Per eseguire i controlli preventivi, infatti, entro cinque giorni lavorativi dall'invio della comunicazione il Fisco può sospendere (fino a 30 giorni) le pratiche – anche di cessioni successive alla prima – che presentano profili di rischio.

Questi controlli preventivi si fondano su indicatori di rischio predefiniti dal Fisco (secondo i criteri dell'articolo 122-bis del Dl 34/20). E costituiscono la seconda delle tre fasi previste dal nuovo schema di convenzione tra ministero dell'Economia e agenzia delle Entrate per stanare le frodi sui bonus. La prima fase concerne i controlli di coerenza interna e completezza dei dati comunicati. La terza fase, successiva ai controlli preventivi, riguarda invece la verifica approfondita delle comunicazioni sospese, con eventuale annullamento di quelle per cui si confermano i profili di anomalia (si veda Il Sole 24 Ore del 18 agosto).

Per ogni credito ceduto, le imprese beneficiarie (cedenti) devono comunque aver richiesto il visto di conformità sui dati e i documenti che attestano la sussistenza dell'agevolazione.

Due strade alternative

La precisazione sul termine per le cessioni è arrivata a fine giugno con il provvedimento 253445 dell'Agenzia, che si riferiva ai *tax credit* energia del primo e secondo trimestre dell'anno, e vale naturalmente anche per gli aiuti del terzo trimestre. Ma non tocca l'utilizzo in compensazione: i modelli F24 possono essere inviati online entro il 31 dicembre, senza più – peraltro – la scure del «de minimis».

Le due modalità di utilizzo, che seguono le regole comuni, sono alternative e non possono intrecciarsi. Mentre è ammessa la compensazione frazionata del credito, cioè in più tranche, la cessione non può essere parziale ma deve avvenire «solo per intero».

Detto altrimenti: se una parte del credito maturato è stata usata in compensazione, la parte restante non potrà più essere venduta ad altri. Allo stesso modo, come spiegano le Entrate, la comunicazione di cessione non annullata (entro cinque giorni lavorativi) oppure non rifiutata dal cessionario «non consente al beneficiario di fruirne in compensazione tramite modello F24».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

1 Gwh
Consumo annuo
Le imprese energivore hanno un consumo medio di almeno 1 GWh/anno e operano in specifici settori o risultano nell'elenco Csea

16,5 kW
Potenza minima
Le imprese non energivore beneficiarie dei bonus devono avere contatori con potenza disponibile di almeno 16,5 kW

488%
L'aumento del gas
Nel secondo trimestre 2022, rispetto al 2019, il prezzo del gas sul Mercato infragiornaliero è aumentato del 488 per cento.

Le novità in pillole

1

Altri tre mesi di bonus
- I crediti d'imposta sui consumi di energia elettrica e gas naturale sono stati confermati anche per il terzo trimestre: 25% della spesa per le aziende energivore, gasivore e non gasivore; 15% per quelle non energivore.
- Ne beneficiano le imprese che nel secondo trimestre 2022 hanno subìto un aumento dei costi energetici di almeno il 30% rispetto allo stesso periodo 2019.

2

Facilitazioni dai fornitori
- Anche per il terzo trimestre le imprese non energivore e quelle non gasivore possono chiedere ai venditori di calcolare l'incremento di costo della componente energetica e certificare il credito maturato.
- La possibilità riguarda però solo le imprese che nel secondo e terzo trimestre del 2022 hanno avuto lo stesso fornitore del secondo trimestre 2019 (quello su cui vanno parametrati gli aumenti).

3

Cancellato il «de minimis»
- È stato cancellato l'obbligo di rispettare la disciplina europea degli aiuti di Stato "de minimis", che vincolava le imprese (tranne quelle energivore) a far rientrare i tax credit nel calcolo degli aiuti con tetto triennale a 200mila euro.
- Il vincolo, introdotto a luglio nella conversione in legge del decreto Aiuti, impediva di ricevere i crediti alle imprese con un plafond "de minimis" già ridotto o azzerato da altri aiuti.



Impianto galleggiante. La nave di stoccaggio e rigassificazione «Bw Singapore», acquistata a luglio da Snam, potrà iniziare l'attività al largo di Ravenna entro il terzo trimestre del 2024

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615

22-AGO-2022
da pag. 19 / foglio 1

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Su ferie e retribuzione può servire il rinvio agli accordi aziendali

Dove trovare i dati

Per alcuni elementi da comunicare al lavoratore il Ccnl va integrato

Dal 13 agosto 2022, nel contratto individuale di lavoro deve essere indicato il contratto collettivo nazionale (Ccnl) applicato, individuando espressamente le parti stipulanti (articolo 1, comma 1, lettera q) del Dlgs 152/1997). È un adempimento da accogliere con favore, perché pare un tassello ulteriore al mosaico di disposizioni volte a contrastare il dumping contrattuale.

Per la contrattazione collettiva di lavoro territoriale, non è contemplato alcun espresso obbligo informativo, mentre la stessa disposizione fa riferimento al contratto aziendale applicato al rapporto di lavoro. Un rinvio ai contratti territoriali e aziendali può essere però necessario, in molti casi.

Il sistema di classificazione professionale disciplinato dal Ccnl potrebbe essere regolato più in dettaglio dalla contrattazione collettiva di secondo livello, individuando figure professionali non rinvenibili nel Ccnl (articolo 1, comma 1, lettera d) del Dlgs 152/1997).

La programmazione dell'orario di lavoro e il ricorso (eventuale) al lavoro straordinario potrebbero essere stati oggetto di una regolamentazione definita con un contratto collettivo di secondo livello (articolo 1, comma 1, lettera o) del Dlgs 152/1997). Ad esempio, potrebbero essere derogati i limiti orari di ricorso al lavoro straordinario o essere apportate variazioni sulla retribuzione spettante (può ad esempio essere elevata la percentuale di maggiorazione spettante rispetto a quanto stabilito dal Ccnl, anche per il solo straordinario festivo).

Quanto alle ferie annuali retribuite, la contrattazione di secondo livello potrebbe riconoscere giorni di ferie aggiuntivi rispetto al periodo minimo previsto dall'articolo 10 del Dlgs 66/2003 o ancora prevedere specifiche modalità e procedure di fruizione che integrano le disposizioni del Ccnl (articolo 1, comma 1, lettera i).

Sulla retribuzione, i contratti collettivi territoriale e/o aziendale potrebbero aver istituito un premio di risultato in base all'articolo 1, commi 182 e seguenti della legge 208/2015.

Sebbene per effetto dell'articolo 51, comma 2, lettera f) del Dpr 917/1986 non costituiscano una forma di retribuzione, sarebbe opportuno indicare in breve le provvidenze di un piano di welfare istituito in forza di un contratto collettivo di lavoro territoriale o aziendale, operando un rinvio al contratto che ne disciplina i requisiti per averne diritto e le condizioni di fruizione.

Dunque, gli istituti regolati dalla contrattazione di secondo livello – pur se disciplinati da contratti di prossimità che, in base all'articolo 8 del Dl 138/2011, possono derogare, anche in pejus, alle condizioni di lavoro stabilite dal Ccnl - dovranno essere dedotti nel contratto individuale di lavoro, cercando un compromesso tra l'esigenza di trasparenza e la possibilità di un rinvio alla contrattazione collettiva di livello territoriale e aziendale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1615



CORRIERE DELLA SERA

22-AGO-2022
da pag. 21 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 222946 Diffusione: 256651 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le scadenze

Vacanze finite per il Fisco: dall'Irpef all'Ires, i 168 pagamenti di oggi

ROMA Per i ritardatari ci sarà da versare il saldo e acconto Irpef, per altri si tratterà della terza rata. Ma poi ci sono i versamenti Iva, le addizionali, l'Ires, l'Irap, i contributi Inps, passando per il canone Rai e l'imposta di registro. Sono in tutto 179 gli adempimenti fiscali in scadenza oggi che per molti al rientro dalle vacanze rischiano di trasformare il 22 agosto in un vero e proprio «tax day» dopo la tregua di agosto. E per la maggior parte delle scadenze si tratta di versamenti: 168 in tutto concentrati in un solo giorno che, insieme agli altri di agosto (205 in tutto), dovrebbero fruttare al fisco circa 40 miliardi di euro di entrate. L'elenco delle 179 voci comprende: 8 adempimenti per l'Irpef; 20 per le addizionali; 1 per l'imposta di bollo; 4 per la cedolare secca; 35 per le ritenute; 20 per l'Iva; 6 per l'Ires; 6 per Irap; per l'imposta di registro; 30 per le imposte sostitutive; e 37 scadenze raccolte sotto la voce «altro». Tra i principali pagamenti c'è il saldo e l'acconto Irpef per chi non ha pagato entro la scadenza del 30 giugno scorso: andrà pagata l'imposta dei redditi persone fisiche a titolo di saldo 2021 e primo acconto per il 2022 con gli interessi agevolati dello 0,40% per il ritardo. Per gli altri che hanno scelto il pagamento rateale, scatta oggi la terza rata con gli interessi allo 0,51%. Tra gli adempimenti «addizionali» di oggi il versamento dell'addizionale regionale e comunale Irpef. Da versare oggi l'Iva del mese di luglio 2022 (per i contribuenti mensili) e del secondo trimestre 2022 (per i trimestrali). Scade anche l'esteromentro, che prevede la trasmissione dei dati delle cessioni di beni e delle prestazioni di servizi da e verso soggetti non stabiliti nel territorio dello Stato italiano. Entro oggi vanno presentate le domande di esenzione dal versamento del canone tv per i contribuenti sopra i 75 anni e con un reddito sotto gli 8 mila euro. E chi non ha l'addebito del canone in bolletta deve versare oggi la seconda rata semestrale. «Duecento cinque adempimenti nel mese in cui teoricamente anche il fisco è in vacanza», sottolinea Matteo De Lise, presidente dell'Unione giovani dottori commercialisti, che sottolinea quindi «la necessità di un nuovo calendario fiscale per garantire un po' di serenità anche a famiglie e imprese che stanno lottando contro una crisi economica estremamente violenta».

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

40
Miliardi
Il gettito atteso dagli adempimenti del mese. L'Erario riapre oggi dopo la pausa di Ferragosto

179
Voci comprese
Ci sono adempimenti Irpef, addizionali di bollo, cedolare secca, ritenute, Iva, Ires, Irap, imposta di registro, imposte sostitutive

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1615



22-AGO-2022
da pag. 4 / foglio 1 / 2

ItaliaOggi Sette
Settimanale - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 73000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Nel 2021 sono aumentate di oltre il 30%, nell'ultimo lustro la crescita ha superato il 100%

Start up innovative avanti tutta

Pagina a cura
DI LUCIANO DE ANGELIS
E CHRISTINA FERIOZZI

Nel solo anno 2021 le start-up innovative sono cresciute di oltre il 30% (32,19% per la precisione) mentre nell'ultimo lustro la crescita ha superato il 100% (116,67%) essendo tali tipologie societarie più che raddoppiate. Il tutto in relazione, si ritiene, alle agevolazioni finanziarie e fiscali di cui godono tali forme di impresa.

Queste società, nate a seguito del dl 179/2012 convertito con legge 17 dicembre 2012 n 221, non sono un tipo societario autonomo ma una "qualifica temporanea", che può essere conferita a società di capitali di nuova costituzione o preesistenti (ma da non più di 5 anni) previa iscrizione in apposita sezione del registro delle imprese ed in presenza di alcuni requisiti sostanziali. Esse possono assumere la forma di qualsiasi società di capitali (anche spa, sapa, cooperativa) ma la tipologia "srl" risulta quella quasi esclusivamente utilizzata nella pratica. Va ricordato che, per espressa previsione normativa, la start-up innovativa, non può derivare da operazioni di fusione, scissione o a seguito di cessione di azienda o ramo di azienda e non deve essere quotata su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione.

L'oggetto sociale, esclusivo o prevalente di dette società deve essere la produzione, lo sviluppo e la commercializzazione di servizi o prodotti innovativi ad alto valore tecnologico, esse devono avere un valore annuo della produzione inferiore a 5 milioni di euro e non distribuire utili.

Questo tipo di società opera per un periodo max di 60 mesi, periodo al quale sono legate anche le agevolazioni di cui gode (in particolare finanziamenti garantiti dal fondo di garanzia per le Pmi).

Va ricordato che per essere qualificata in tale categoria la società deve essere in possesso di almeno una delle seguenti caratteristiche:

- una quota pari al 15% del maggiore valore tra fatturato e costi annui che sia ascrivibile ad attività di ricerca e sviluppo;
- la forza lavoro complessiva sia costituita per almeno 1/3 da dottorandi, dottori di ricerca o ricercatori, oppure per almeno 2/3 da soci o collaboratori a qualsiasi titolo in possesso di laurea magistrale;
- l'impresa sia titolare, depositaria o licenziataria di un brevetto registrato (privativa industriale) oppure titolare di programma per elaboratore originario registrato.

In merito ai principali settori di attività di queste imprese, a fine 2021 il 75,7% delle start-up innovative fornitrici servizi alle imprese in specializzazioni digitali: 38,5% produzione di software e consulenza informatica, 14,3% attività di R&S e 8,9% attività dei servizi d'informazione.

Anche il 16% delle start-up innovative che operano nel manifatturiero si occupano principalmente di tecnologia, in particolare il 2,9% di fabbricazione di macchinari, mentre il 2,3% di fabbricazione di computer e prodotti elettronici e ottici. Solo il 3% di dette imprese opera nel settore del commercio.

Cooperative. Il numero delle coop, infine risulta abbastanza stabile essendo tale tipo di società passate dalle 81.079 del 2017 alle 76.517 di fine 2021 con una riduzione del 5,66%.

Il numero delle cooperative attive risulta notevolmente inferiore rispetto a quello delle cooperative iscritte all'albo delle società cooperative (di cui al decreto mise 23/6/2004) poiché fra le cooperative iscritte a tale albo (109.522 nell'agosto 2022) sono ricomprese anche le cooperative in liquidazione o sottoposte a procedure concorsuali.

Va segnalato che dopo la forma della società semplice, quella della cooperativa è la struttura societaria maggiormente utilizzata per le imprese che operano nel settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca).

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622



Superficie 55 %

ItaliaOggi Sette
Settimanale - Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 73000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le principali tipologie di coop

Tipologia di coop	Numero
Cooperative di produzione e lavoro	53.622
Cooperative sociali	23.920
Cooperative edilizie di abitazione	8.066
Cooperative di conferimento prodotti agricoli e allevamento	5.435
Cooperative di lavoro agricolo	3.955
Cooperative di trasporto	2.208
Cooperative della pesca	1.410
Cooperative di consumo	1.187
Società di Mutuo soccorso	374
Consorzi e cooperative di garanzia fidi	364
Banche di credito cooperativo	265

Fonte Mise, Novembre 2021

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622

09-AGO-2022
da pag. 11 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'intervista. Maurizio Stirpe. Il vicepresidente di Confindustria: «Dobbiamo dimenticare un sistema di relazioni industriali basato sul conflitto per accedere a un sistema basato sulla condivisione»

«Il 95% dei lavoratori dell'industria ha il contratto nei tempi fisiologici»

Per avere un mercato del lavoro più moderno bisogna completare gli avvisi comuni contenuti nel Patto per la fabbrica

Cristina Casadei

«Nel settembre del 2020 nel corso di una riunione con il presidente di Confindustria Carlo Bonomi e i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil emerse la necessità del mondo sindacale di dare un'accelerazione al rinnovo dei contratti scaduti – ci racconta Maurizio Stirpe, vicepresidente di Confindustria con delega al Lavoro e alle Relazioni industriali, in questa conversazione che sarà pubblicata integralmente su www.ilsole24ore.com -. Su questa strada ci siamo mossi e sicuramente abbiamo spinto per una maggiore sollecitazione da parte del sistema a rispondere a questa esigenza».

Qual è stato il risultato?

Il nostro è un sistema già pronto e orientato ad andare verso un'accelerazione delle procedure di rinnovo dei contratti. In questo momento anche considerando i contratti scaduti da meno di 12 mesi, abbiamo un tasso di rinnovo intorno al 95%. Nel 5% che rimane ci sono situazioni che presentano incrostazioni che contiamo entro fine anno di poter rimuovere, in collaborazione con le associazioni di categoria.

I contratti possono realizzare una vera ridefinizione del lavoro in linea con le trasformazioni degli ultimi anni?

Il minimo comune denominatore di Industria 4.0 e della transizione digitale, per non dire della transizione energetica sarà quello di spostare il focus da un rapporto di lavoro di tipo quantitativo a un rapporto di lavoro di tipo qualitativo: non sarà più importante la quantità ma la qualità delle ore che si lavorano. E la parte più importante sarà il risultato che si ottiene. È una rivoluzione in fieri ma nel giro di qualche anno questi aspetti prenderanno il sopravvento.

A chi si chiede lo sforzo maggiore?

Non è solo un tema del sindacato. È tutto il mondo del lavoro che deve fare un grosso sforzo per cogliere le opportunità che ci sono dietro le evoluzioni del mercato del lavoro. La contrattazione sta prendendo in considerazione questi aspetti in alcuni casi in modo timido, in altri più coraggioso.

Tra i temi più discussi ci sono gli inquadramenti. Che segnale è?

Quando si prendono in considerazione i livelli di inquadramento, allora significa che si incomincia a percepire le modifiche che stanno avvenendo. Nel contratto dei metalmeccanici è stato un passaggio fondamentale perché una parte degli aumenti salariali è stata collegata a una trasformazione degli inquadramenti. È la spia del passaggio da valutazioni di tipo quantitativo a valutazioni di tipo qualitativo.

Quale sarà l'impatto sul vecchio-storico meccanismo dello scambio salario-orario?

In generale ci dobbiamo dimenticare un sistema di relazioni industriali basato sul conflitto per accedere a un sistema basato sulla condivisione perchè imprenditore e lavoratore sono facce diverse di una stessa medaglia. Tutti i processi in atto determinati da industria 4.0, dalla digitalizzazione e dalla transizione green portano sempre più a una logica di partecipazione all'interno delle aziende, secondo cui si condividono gli obiettivi e gli strumenti per raggiungerli. Ma questo può avvenire se esiste armonia.

Il Patto per la fabbrica rimane il futuro della contrattazione?

Se il sistema delle relazioni industriali è ancora in ritardo o palesa ritardi nei confronti dei processi di trasformazione del mercato del lavoro, lo si deve al fatto che il Patto per la fabbrica non trova completa attuazione. Ci sono due temi centrali: uno è la misura della rappresentanza, l'altro riguarda invece i perimetri della contrattazione. Una volta che avremo risolto queste due tematiche probabilmente avremo per ogni settore un contatto di riferimento.

A quel punto sarà inutile parlare di salario minimo?

Sì perché i trattamenti salariali minimi saranno perfettamente sovrapponibili agli scopi del salario minimo e avremo riportato ordine nel sistema della contrattazione collettiva. Il sistema delle relazioni industriali in Italia ha puntato molto sulla contrattazione collettiva tant'è che noi abbiamo l'80% dei lavoratori coperti dai contratti collettivi nazionali di lavoro. La direttiva europea sul salario minimo non si riferisce sicuramente al mercato del lavoro italiano, ma è evidente che è un tema che non ci appassiona perché i nostri minimi sono bene al di sopra della soglia dei 9 euro lordi individuata. Non è un tema che potrebbe creare problemi alla Confindustria, ma andrebbe poi creata una modulazione tra livello del reddito di cittadinanza, salario minimo, Tem e Tec. Per di più in Italia esiste già una sorta di salario minimo perché quando il giudice affronta una controversia legale fa riferimento ai minimi retributivi e contributivi di una legge del 1989 che contiene già la fissazione dei minimi retributivi e contributivi.

E il secondo tema?

Per avere un mercato del lavoro più


Imprese & Territori

Dalla chimica ai meccanici, boom di rinnovi contrattuali

Superficie 46 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

moderno e competitivo bisogna completare gli avvisi comuni contenuti nel Patto per la fabbrica che riguardano il welfare, il mercato del lavoro, le politiche attive, la sicurezza nei luoghi di lavoro e la partecipazione. Quando saremo stati capaci di completare questa architettura prevista dall'accordo del 2018 avremo strumenti che saranno perfettamente idonei a gestire le trasformazioni del mercato del lavoro.

Nella misurazione della rappresentanza il sindacato ha fatto passi avanti dopo il Testo unico del 2014. Il mondo datoriale a che punto è?

Con le diverse eccezioni il sindacato è vicinissimo ad avere gli strumenti per misurare la rappresentanza, pensiamo solo a chimica farmaceutica e metalmeccanici. Nel mondo datoriale, ad eccezione di Confindustria, nessuno vuole misurare la rappresentanza perché si tratta di rilevare la consistenza dell'associazione e il suo peso. Se non si trova l'accordo tra le associazioni potrebbe sempre intervenire una legge. D'altro canto se si misura la rappresentanza per le camere di commercio non vedo perché non si dovrebbe stabilire chi ha la rappresentanza per condividere i contratti che hanno validità erga omnes. Se si misurasse la rappresentanza effettiva, cosa perfettamente fattibile, si arriverebbe per ogni settore a un contratto valido per tutti e in quel contratto ci sarebbe già un trattamento economico minimo da applicare per il lavoratore che svolge una determinata mansione.

Il capitolo produttività crede che sia stato affrontato in modo soddisfacente?

I salari e la produttività sono temi strettamente connessi. Quando si mette in evidenza che in Italia i salari non sono aumentati come in Germania, Francia, Spagna, va detto che nel nostro paese negli ultimi 20 anni i salari sono cresciuti poco ma anche la produttività è cresciuta poco. Tra l'altro, per chiarezza, sarebbe necessario disaggregare il dato della crescita della produttività perché se prendiamo in considerazione l'industria vediamo che è cresciuta e i salari sono cresciuti, ma se consideriamo i servizi o la Pa allora vediamo che non crescono né la produttività né i salari. Bisognerebbe circoscrivere le responsabilità a chi è responsabile.

Per la transizione digitale ed ecologica serve un rafforzamento della partecipazione e delle relazioni industriali?

C'è un avviso comune nel Patto per la fabbrica che riguarda proprio la partecipazione organizzativa ed è relativo ai principi che dovrebbero presidiare l'organizzazione nell'azienda. Si potrebbe ripartire da lì, c'è solo da lavorare sul framework che era stato creato nel 2018, arricchendolo di contenuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Maurizio Stirpe.
Vicepresidente di Confindustria con delega a lavoro e relazioni industriali

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

09-AGO-2022
da pag. 1-11 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Contratti di lavoro: dai chimici ai meccanici boom di rinnovi

Relazioni industriali

Boom di rinnovi contrattuali nei primi mesi dell'anno. Tra i settori interessati, chimica farmaceutica, edilizia, energia, elettrico e minerario, metalmeccanica, sistema moda. Una tendenza che nel privato ha ribaltato la quota di contratti scaduti e contratti rinnovati. Il rapporto, che in passato era 60%-40%, adesso è infatti diventato 40%-60%. Sono oltre 4,5 milioni i dipendenti dell'industria con un contratto in vigore. Meno di 500mila i lavoratori interessati da contratti scaduti da poco tempo.

Cristina Casadei —*a pag. 11*
con un'intervista a **Maurizio Stirpe**

Dalla chimica ai meccanici, boom di rinnovi contrattuali

Lavoro

Sono oltre 4,5 milioni i dipendenti dell'industria con un contratto in vigore

Meno di 500mila i lavoratori interessati da contratti scaduti da poco tempo

I primi mesi di quest'anno, nella contrattazione, ce li ricorderemo per la chimica farmaceutica, l'edilizia, gli autoferrotramvieri, l'energia e petrolio, l'elettrico e il settore minerario, solo per citare alcuni settori che hanno rinnovato il contratto di lavoro. Se poi andiamo un po' più indietro nel tempo ritroviamo la metalmeccanica, i multiservizi, la sanità privata, tutto il sistema moda. Alcuni esempi che raccontano come nei rinnovi si osserva un'inversione di tendenza che, nel privato, ha ribaltato la quota di contratti scaduti e contratti rinnovati. Il rapporto, che in passato era più 60%-40%, adesso è infatti diventato 40%-60%, secondo una rielaborazione dei dati Cnel fatta dal dipartimento contrattazione della Cisl, escludendo lavoro domestico e agricolo. Se il terziario ha tutti i tavoli aperti, da Confcommercio a Federdistribuzione, Confesercenti, Coop, con i contratti scaduti da qualche anno, così come il turismo, nel medione generale, il contributo più rilevante a questa nuova fotografia arriva dall'industria.

Vediamo. I lavoratori dipendenti ai quali si applica uno dei 60 contratti collettivi nazionali del sistema Confindustria sono quasi 5 milioni e mezzo. Ad oggi sono oltre 4,5 milioni, quindi quasi l'86% del totale, gli addetti che hanno un contratto collettivo in vigore. Se vogliamo guardare a quest'ultima fase, da maggio del 2020, quando è iniziata la presidenza di Carlo Bonomi, ne sono stati rinnovati 36. Andando ancora più nel dettaglio dei dati, sono meno di 500mila (il 9 per cento del totale) i lavoratori interessati da contratti scaduti da poco tempo, non oltre 12 mesi. Nel complesso, quindi, il 95% dei lavoratori ha un contratto che si rinnova in tempi fisiologici. I ritardi più lunghi, ovvero superiori a 24 mesi, interessano 270mila lavoratori, il 5 per cento del totale, e riguardano il turismo, lo spettacolo e l'ospedalità privata.

Due gli elementi da considerare: il primo riguarda il fatto che, pur in mezzo a tante difficoltà che sono nate in questi due anni del Covid, alla fine il sistema delle regole, ossia il Patto della fabbrica, ha consentito di fare i rinnovi. Il secondo elemento è sicuramente il segnale dato sulla centralità della contrattazione, dove sono state risolte anche le situazioni storicamente più complesse, tra cui vale la pena ricordare la sanità privata e il multiservizi. Sul primo punto va detto che, tanto durante la fase inflattiva più bassa, che durante quella più alta, considerando i rinnovi contrattuali sottoscritti dal 2018, l'anno del Patto per la fabbrica, Confindustria stima un aumento medio delle retribuzioni contrattuali del 4,9% nel triennio 2018-2021. Nello stesso periodo, l'inflazione, misurata a consuntivo dall'Ipca, al netto degli energetici, considerando anche il consuntivo 2021 è stata del 2,8%. L'au-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

mento retributivo sembra quindi essere superiore a quello dei prezzi, e secondo i calcoli dell'ultimo rapporto del Centro Studi, nel periodo tra il 2015 e il 2020, il gap tra le retribuzioni e l'andamento dei prezzi è stato di un +5%. Uscendo dal solo recupero salariale - che rischia di risaltare un approccio esattoriale, ormai un po' datato -, per esprimere il loro potenziale i contratti sono chiamati ad aprirsi, anche per reciproca convenienza delle parti, a ragionare di sviluppo, innovazione, logiche di settore, politiche occupazionali, economiche con cui regolare il lavoro anche lungo la filiera. Trovando le convergenze, attraverso una continuità di dialogo che da molti anni ormai sperimenta la chimica farmaceutica e verso la quale tendono anche altri, come i metalmeccanici.

Per salvare i salari dall'inflazione Cgil, Cisl e Uil, hanno cercato di portare avanti diverse strategie. Per il segretario confederale della Cisl, Giulio Romani, bisogna agire in due direzioni: «La prima è rivedere la politica di redditi perché è l'unico metodo per contrastare la spirale inflazionistica. La seconda è favorire la diffusione di un secondo livello negoziale che redistribuisca la produttività che viene realizzata in azienda». Tiziana Bocchi, segretaria confederale della Uil, è convinta che «nell'industria, tutto sommato, la contrattazione ha retto. Anche il Patto per la fabbrica su cui abbiamo discusso per il problema dell'inflazione perché l'Ipca al netto dei costi energetici importati non è l'indicatore più adeguato». Anche una volta rinnovati i contratti, però, «resta un problema salariale complessivo - rileva la sindacalista - e proprio per questo la nostra proposta è stata, ed è, la detassazione degli aumenti e il rafforzamento della contrattazione decentrata. Con la detassazione dei premi di risultato».

—C.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

5,5

Gli addetti
I lavoratori dipendenti a cui viene applicato uno dei 60 contratti di Confindustria sono circa 5,5 milioni. Di questi oltre 4,5 milioni oggi hanno il contratto in vigore mentre solo il 5% ce lo ha scaduto da 24 mesi

36

I rinnovi
In 2 anni sono stati rinnovati 36 contratti tra i quali ce ne sono alcuni che erano scaduti da molti anni come per esempio il multiservizi e la sanità privata.

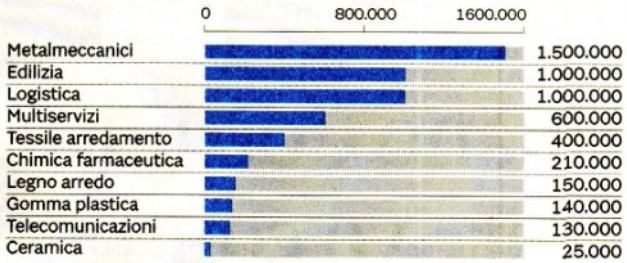
I contratti dell'industria

SOLO IL 5% DI ADDETTI CON CONTRATTO SCADUTO DA 24 MESI
Scadenze dei Ccnl per numero addetti e % sul totale dei lavoratori



Fonte: Confindustria

I SETTORI
Il numero di addetti



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

09-AGO-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 4

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LE NUOVE ACADEMY

Its, servono 19 decreti per la scuola aperta all'impresa

Bocchieri e Tucci —a pag. 2

Its, servono 19 decreti per l'operatività della riforma

Istituti tecnici superiori. Corsa contro il tempo per rendere operative le novità e avviare i corsi in autunno. Brugnoli: «Legge è stata approvata all'unanimità dal Parlamento, ora non fermarsi»

Il ministro Patrizio Bianchi ha annunciato per fine agosto il bando che assegna i primi 500 milioni Ue agli Its

Gianni Bocchieri
Claudio Tucci

Il "secondo tempo" della riforma degli Its, licenziata dal Parlamento a metà luglio, si gioca sui provvedimenti attuativi, che sono 19, e quasi tutti coinvolgono altri ministeri, oltre il titolare, che è l'Istruzione. I tempi per la loro emanazione sono stringenti: si va da 90 a 180 giorni, d'intesa con le Regioni (sui 19 provvedimenti attuativi 17 devono essere adottati previo accordo con la conferenza Stato-Regioni).

Se si pensa che la riforma (e i provvedimenti attuativi) intervengono, aggiornandola, su una normativa datata 2008 (epoca del Dpcm istitutivo degli Its - quindi 14 anni fa), allora si capisce quanto sia importante fare in fretta e bene i prossimi atti amministrativi. Il ministro Patrizio Bianchi, domenica scorsa sul nostro giornale, ha assicurato di aver aperto i dossier, annunciando per fine agosto il bando che assegna i primi 500 milioni Ue agli Its per potenziare i laboratori (in tutto il Pnrr stanzia 1,5 miliardi aggiuntivi - attenzione, nell'erogazione di queste risorse, a non "svilire" il principio che gli Its sono una realtà condivisa con le aziende, e non solo "roba scolastica"). C'è pure il decreto con i fondi ordinari da 48,3 milioni, ancora fermo ai box. L'obiettivo è ambizioso: il raddoppio almeno degli studenti che scelgono questa seconda gamba, alternativa all'accademia, di formazione terziaria subito professionalizzante, che fa perno sui rinnovati "Istituti tecnologici superiori - Its Academy". I numeri, del resto, raccontano una storia di successo in questi anni di "start-up": 121 fondazioni, 833 percorsi formativi frequentati da 21.244 studenti, placement all'80% entro un anno dal diploma e nel 91% dei casi in un'area coerente con il percorso formativo svolto.

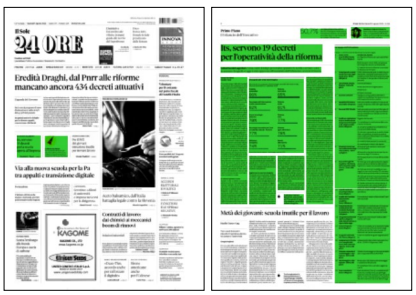
In autunno partono i corsi

Il punto è che a ottobre-novembre partono i corsi, e c'è attesa da parte di studenti, famiglie, docenti, imprese coinvolte. Il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano, Gianni Brugnoli, è molto chiaro: «La nostra attenzione sull'execution è massima affinché sia rispettato lo spirito e il dispositivo della riforma che vede centrale il ruolo delle imprese. Una centralità che ha garantito il successo degli Its negli scorsi anni e che, solo se rafforzata, lo farà anche in futuro. »Ricordo che la riforma è stata approvata all'unanimità dal Parlamento, e quindi non c'è motivo per fermarsi. Formazione e giovani anche ora che siamo in campagna elettorale devono rimanere una priorità».

Aggiornare le aree tecnologiche

Per questo, serve accelerare e definire un ordine "logico" di priorità. In questo senso, e rinviando al tabellone qui a fianco con tutti i dettagli, il primo decreto "di peso" da emanare è l'aggiornamento delle aree di riferimento degli Its, per adeguarle alle nuove esigenze del mercato del lavoro e dei settori produttivi, considerando che quelle attuali discendono ancora dal programma "Industria 2015". Per ciascuna area tecnologica, e i suoi eventuali ambiti di articolazione, le nuove figure professionali dovranno essere disciplinate da un decreto dell'Istruzione, d'intesa con altri ministeri e Regioni. Il provvedimento (su cui dovrà esprimersi anche il costituendo Comitato nazionale Its Academy) rappresenta, di fatto, la prima occasione per "aggiornare" gli Istituti tecnologici superiori, collegandoli meglio ai sistemi industriali, valorizzando, ad esempio, anche la chimica accanto alle scienze della vita, e gli ambiti meccatronici più legati all'automazione e all'Ict, come per la cybersecurity su cui il Pnrr punta molto.

Soprattutto, poi, per i territori più estesi, altro provvedimento attuativo importante è il decreto chiamato a fissare i criteri di deroga al principio di un solo Its Academy per area tecnologica, per ciascuna provincia. Da un punto di vista operativo, all'intesa in Conferenza dovrà seguire quella fra il ministero dell'Istruzione e la singola regione interessata, che definirà diversamente la sua offerta formativa. Accanto ai tradizionali percorsi formativi di quattro semestri (biennali) corrispondenti al quinto livello Eqf vengono istituiti, per specifiche esigenze, anche percorsi formativi della durata di sei semestri (triennali), dello stesso sesto livello Eqf delle lauree universitarie. Attivabili esclusivamente per figure professionali che richiedano un elevato nu-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1633

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

mero di ore di tirocinio, questi nuovi percorsi formativi saranno individuati con un Dpcm (d'intesa con le Regioni).

Il raccordo con l'università

Nel potenziamento delle relazioni tra il sistema Its ed il sistema universitario dovrà poi essere adottato il decreto che definirà i criteri generali e le modalità per i reciproci passaggi (le c.d. passerelle) tra i percorsi formativi degli Its Academy e i percorsi di laurea a orientamento professionale, con il corrispondente riconoscimento reciproco dei percorsi formativi e dei crediti universitari formativi maturati. Il coinvolgimento degli enti territoriali consentirà la definizione di un'offerta formativa terziaria organica in ciascun territorio, evitando sovrapposizioni tra i percorsi universitari e quelli degli Its Academy.

Essenziale inoltre per poter erogare i percorsi di istruzione degli Its Academy è il decreto ministeriale che definirà i requisiti e gli standard minimi per il loro riconoscimento, accreditamento e relativi presupposti e modalità di revoca. Mutuabili dal sistema delle politiche del lavoro, è la prima volta che vengono fissati a livello nazionale standard minimi per l'accreditamento delle fondazioni Its, con anche la previsione di un accreditamento nazionale, che interviene solo nel caso in cui la singola regione non provveda a dotarsi di un proprio sistema di accreditamento rispettoso degli standard minimi fissati dall'Istruzione. Sarà invece un provvedimento dell'agenzia delle Entrate a dettagliare le modalità di fruizione del credito d'imposta sui finanziamenti privati agli Its del 30%, che sale al 60% nelle province a più elevata disoccupazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le riforme da attuare.
Con l'analisi dei 19 decreti per i nuovi Its academy comincia una inchiesta sui passi necessari per realizzare le riforme più importanti.

50,7%

LA FORMAZIONE SCOLASTICA
Per il 50,7% dei giovani intervistati la formazione scolastica o universitaria sono state "poco" o "per niente utili" per svolgere l'attuale lavoro



SINERGIA PUBBLICO PRIVATO
Maria Cristina Pisani, presidente del Cng: «va riorganizzata l'offerta formativa, con il coinvolgimento sinergico di enti pubblici e privati»

Occupati per area tecnologica

Percentuale occupati per area tecnologica e ambiti del made in Italy.
Percorsi terminati al 31 dicembre 2020

Mobilità sostenibile 86%	**Sistema meccanica** 85%
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione 82%	**Sistema moda** 81%
Nuove tecnologie della vita 78%	**Sistema casa** 77%
Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo 77%	**Sistema agro-alimentare** 75%
Efficienza energetica 74%	**Servizi alle imprese** 71%

Fonte: Istituti tecnici superiori - Monitoraggio nazionale 2022

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1633

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La mappa dell'attuazione

I tempi e i contenuti dei 19 decreti per avviare le regole

N.	PAROLE CHIAVE	CONTENUTI DEL DECRETO
1	**Aree Di Riferimento ITS - Entro 90 giorni**	A) le figure professionali nazionali di riferimento; B) gli standard minimi delle competenze tecnologiche e tecnico-professionali; C) i diplomi che sono rilasciati a conclusione dei percorsi formativi
2	**Criteri numero massimo di ITS in una regione per area - Entro 180 giorni**	Criteri sulla base dei quali, in sede di accreditamento, è possibile autorizzare un ITS Academy a fare riferimento a più di un'area tecnologica, in deroga alla condizione di 1 percorso
3	**Linee Guida schema Statuto - Entro 90 giorni**	Schema di Statuto: ● Standard Minimo Organizzativo ● Patrimoni ● Organi necessari
4	**Accesso concorsi**	Tabella di corrispondenza dei titoli e i crediti riconoscibili per l'accesso ai concorsi di insegnante tecnico-pratico
5	**Modalità di fruizione del credito d'imposta**	Definizione delle modalità di fruizione del credito d'imposta e delle altre agevolazioni previste
6	**Percorsi EQF 6 livello**	Definizione dei nuovi percorsi formativi di sesto livello EQF rivolti a figure professionali che richiedono un elevato numero di ore di tirocinio
7	**Verifica e valutazione finali e certificazione dei percorsi formativi e dei relativi crediti - Entro 180 giorni**	Oggetto del Decreto: 1) modalità per la costituzione delle commissioni di esame; 2) compensi spettanti al presidente e ai componenti delle stesse; 3) indicazioni generali per la verifica finale delle competenze acquisite da parte di coloro che hanno frequentato con profitto i percorsi formativi; 4) modelli di diploma (art. 5, comma 2); 5) modalità per il rilascio dei diplomi
8	**Standard minimi per l'accreditamento degli ITS Academy - Entro 120 giorni**	● Requisiti e gli standard minimi per il riconoscimento ● Requisiti e standard minimi per l'accreditamento degli ITS Academy ● Presupposti per la revoca dell'accreditamento
9	**Raccordi tra gli ITS Academy e il sistema dell'università e della ricerca - Entro 180 giorni**	● Criteri generali e gli standard di organizzazione per la condivisione delle risorse logistiche, umane, strumentali e finanziarie ● Criteri generali e le modalità per i passaggi tra i percorsi formativi ITS e laurea a orientamento professionale (e viceversa) ● Criteri generali per il riconoscimento dei crediti formativi validi ai fini del tirocinio (professioni o laurea professionalizzante) ● Tabelle nazionali di corrispondenza, il riconoscimento dei crediti certificati acquisiti dai diplomati degli ITS Academy

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1633

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

10	**Tabelle nazionali di corrispondenza - Entro 90 giorni**	Definizione delle tabelle nazionali di corrispondenza
11	**Ambiti del Comitato Nazionale Its Academy - Entro 180 giorni**	Provvedimenti relativi all'attività del Comitato nazionale
12	**Funzionamento e Costituzione Del Comitato Nazionale Its Academy - Entro 180 giorni**	Modalità per la costituzione e di funzionamento del Comitato nazionale ITS Academy, compresi i criteri e le modalità di coinvolgimento dei rappresentanti delle regioni
13	**Programma triennale -Entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge**	Programma triennale per l'utilizzo delle risorse del Fondo
14	**Criteri di riparto - Entro 90 giorni**	Criteri e le modalità per la ripartizione delle risorse tenendo conto di: numero degli iscritti ai percorsi formativi; numero di diplomati nel triennio precedente
15	**Anagrafe nazionale ITS -Entro 180 giorni**	Criteri e modalità Anagrafe degli Studenti Its
16	**Adeguamento funzioni e i compiti della banca dati nazionale vigente - Entro 180 giorni**	Adeguamento Banca Dati nazionale di cui all'art. 13 DPCM 25 gennaio 2008
17	**Sistema nazionale di monitoraggio e valutazione - Entro 180 giorni**	Sistema Monitoraggio e Valutazione realizzato congiuntamente da MI e MUR
18	**Monitoraggio e valutazione - Entro 180 giorni**	• indicatori del sistema di monitoraggio e valutazione dei percorsi • modalità per il loro periodico aggiornamento
19	**Fase transitoria - Entro 180 giorni**	Fase transitoria (3 anni): modalità semplificate di accreditamento per gli ITS già esistenti; criteri di ripartizione del Fondo di 48 mln; criteri che garantiscano, la gradualità nell'incremento dal 30 al 35% di stage

Fonte: Elaborazione de Il Sole 24 Ore

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1633

09-AGO-2022
da pag. 22 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Comunicazioni ai lavoratori in attesa di chiarimenti

Decreto Trasparenza

Alcune soluzioni potrebbero alleggerire l'impatto del decreto 104/2022

Posizione critica di Confindustria sul provvedimento

Matteo Prioschi

A distanza di oltre una settimana dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale e a pochi giorni dalla completa operatività (il 13 agosto), permangono incertezze sulla portata dei nuovi obblighi derivanti dal decreto legislativo Trasparenza (104/2022), approvato dal Governo in recepimento della direttiva europea 2019/1152.

Un provvedimento che comporta un notevole aggravio degli adempimenti per i datori di lavoro e che, peraltro, decorre in un periodo in cui tradizionalmente l'attività, anche amministrativa, delle aziende è ferma o ridotta.

Uno dei nodi principali riguarda la possibilità che il datore di lavoro fornisca ai lavoratori le informazioni rinviando al contratto collettivo applicato, evitando in tal modo di ampliare in modo consistente il contratto di assunzione. Possibilità prevista dalla direttiva Ue, che però non è stata esplicitamente riprodotta nel decreto Trasparenza.

In base all'articolo 3 del Dlgs 104/2022, «il datore di lavoro comunica a ciascun lavoratore in modo chiaro e trasparente le informazioni previste dal presente decreto in formato cartaceo oppure elettronico». A questo riguardo Confindustria, che è molto critica sui contenuti del decreto legislativo, osserva che gli obblighi informativi disposti dall'articolo 4, relativi alla durata delle ferie e dei congedi, al preavviso, agli enti a cui vengono versati contributi previdenziali e assicurativi, nonché le previsioni riferite alla programmazione dell'orario di lavoro potrebbero essere adempiuti con una nota inviata per posta elettronica dal datore di lavoro, in cui si faccia chiaro rinvio alle disposizione del contratto collettivo applicato, con conferma di avvenuta ricezione da parte del lavoratore; oppure tramite invio g sempre tramite email aziendale di link contenente informazioni presenti sull'intranet aziendale.

Quanto ai contenuti, sarebbe opportuno avere maggiori certezze sulla portata delle previsioni introdotte dal decreto legislativo. Ad esempio, per quanto concerne «la durata del congedo per ferie, nonché degli altri congedi retribuiti...» questi ultimi dovrebbero essere quelli regolati dal contratto collettivo rispetto a quelli previsti dalla legge, mentre per le ferie dovrebbe essere sufficiente indicare la spettanza annua. L'importo della retribuzione iniziale potrebbe far riferimento alle componenti della retribuzione mensile, incluse quelle periodiche come la tredicesima e la quattordicesima, ma non quelle variabili e le misure di welfare aziendale o i ticket restaurant.

Il Dlgs 104/2022 introduce, inoltre, «ulteriori obblighi informativi nel caso di utilizzo di sistemi decisionali o di monitoraggio automatizzati». In questo caso si tratta di capire quale livello di automazione faccia scattare l'obbligo. Confindustria argomenta che l'articolo 22, comma 2, lettera b, del regolamento Ue 2016/679 (Gdpr) prevede una sorta di deroga alla tutela delle persone rispetto ai trattamenti automatizzati dei dati e quindi il nuovo obbligo introdotto dal Dlgs 104/2022 dovrebbe potersi applicare solo in caso di trattamenti unicamente automatizzati e le informazioni dovrebbero essere comunicate solo a chi sia eventualmente interessato dall'utilizzo di questi sistemi.

A fronte della complessità del provvedimento, e delle sanzioni applicabili in caso di errori, sarebbe utile poter contare in tempi rapidi su chiarimenti forniti dai ministeri competenti, in modo da assolvere in modo più agevole ai nuovi obblighi.

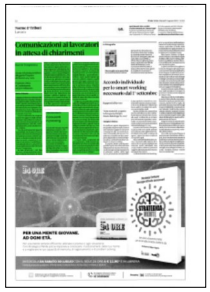
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROFESSIONISTI

Consulenti in pressing

A fronte del mancato riscontro delle lettere inviate l'1 e il 3 agosto al ministro del Lavoro, Andrea Orlando, ieri la presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, Marina Calderone, ha scritto una nuova lettera rinnovando la richiesta di posticipare l'entrata in vigore del Dlgs 104/2022 o, in subordine, di prevedere una moratoria sulle sanzioni.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1633



09-AGO-2022
da pag. 1-19 /foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Fisco

Bonus R&S, il made in Italy penalizzato dalle Entrate

di **Enrico De Mita**

—*a pagina 19*

Fisco e Costituzione

Bonus ricerca e sviluppo, dal Fisco penalizzazione per il made in Italy

FISCO E COSTITUZIONE

DALL'AGENZIA PENALIZZATO IL MADE IN ITALY

di Enrico De Mita

L'attività di ricerca e sviluppo nell'accezione rilevante agli effetti del credito d'imposta, tra novità per l'impresa e novità rispetto al resto del mondo (evidente parossismo iperbolico), non è stabilita dall'agenzia delle Entrate; ma dal legislatore.

Quest'ultimo ha l'obbligo costituzionale di sottrarre l'economia nazionale dalle incertezze interpretative cui danno causa gli stessi uffici ministeriali. Pensiamo al settore del tessile e della moda in relazione alla risoluzione 41/E del 26 luglio scorso dell'agenzia delle Entrate.

Il made in Italy è un bene da tutelare che ha rilevanza costituzionale. Quando una materia fondamentale per il made in Italy e per la corretta rappresentazione concorrenziale dei bilanci societari a livello europeo è segnata da tecnicicmo e assenza di disciplina, oltre che da arbitrarie deviazioni governative, il legislatore deve intervenire, pena la violazione dei principi di legalità e capacità contributiva.

Né l'agenzia delle Entrate, senza la dovuta competenza tecnica, può calare dall'alto disconoscimenti estemporanei di progetti certificati e ritualmente posti a fondamento dell'esposizione di crediti d'imposta. Quanto al manuale Frascati non trovo apprezzabili motivi giuridici per salutare con favore la traduzione privata in lingua italiana, la quale rimane – normativamente – un fatto irrilevante. Neppure essa può dar seguito all'integrazione, quand'anche dal 2022, delle lacune normative che segnano la materia. Rimane una traduzione ufficiosa di una fonte non normativa.
Il manuale di Frascati riveste, al più, l'attitudine di fonte di interpretazione, certamente superata sul piano europeo.

Dopo il consolidamento della distinzione dei crediti d'imposta inesistenti dai crediti esistenti ma non spettanti (Cassazione civile 34444 e 34445 del 2021, Cassazione penale 7613, 7614 e 7615 del 2022), la giurisprudenza di merito rigetta le tesi semplificatorie ed eliminatorie dell'Agenzia, connotate da autoreferenzialità, carenza di istruttoria, carenza di sostegno tecnico.

La genesi della risoluzione 41/E del 26 luglio scorso merita una puntuale ambientazione.

Sembra necessario ribadire, al ministero dello Sviluppo economico (Mise) stesso prima che al ministero dell'Economia (Mef), che il ruolo svolto dal Mise è particolarmente incisivo nella predisposizione delle disposizioni applicative necessarie, delle modalità di verifica e controllo dell'effettività delle spese sostenute e delle cause di decadenza e revoca del beneficio.

Non è rimesso alla libera discrezionalità, a-tecnica necessariamente, dell'agenzia delle Entrate il disconoscimento di alcunché.

Correttamente le sentenze di merito richiamano la necessità di acquisire il parere del Mise, in senso ampio e sistematico, serio e forte ancoraggio normativo al ruolo infungibile del Mise.

Proprio su tale infungibilità non possono esistere equivoci. Il comparto interessato dalla restrittiva risoluzione dell'agenzia delle Entrate è, infatti, lo stesso che ha avuto accesso al credito d'imposta sulla scorta delle risposte fornite dal Mise sin dal 2009.

Il Mise, fino a settembre 2021, pubblicava sul suo sito, tra le domande di approfondimento su ricerca e sviluppo, un'articolata risposta al quesito sulla riconducibilità al beneficio del credito d'imposta delle attività di ricerca e sviluppo afferenti alle fasi a) «ricerca e ideazione estetica» e b) «realizzazione dei prototipi» del settore tessile e moda, in continuità con la circolare Mise 46586 del 16 aprile 2009, allegata alla circolare dell'agenzia delle Entrate 5/E del 2016. In tale risposta del 2017 si confermavano le indicazioni fornite dal Mise nella circolare 46586





Superficie 44 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1633

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

del 16 aprile 2009, in occasione della precedente disciplina agevolativa introdotta per il triennio 2007-2009 (articolo 1, commi 280-284, della legge 296/06), ribadendo che tali indicazioni erano da considerarsi valide anche agli effetti dell'odierna disciplina agevolativa.

La circolare 5/E del 2016 riteneva «dunque che tra le attività di ricerca e sviluppo ammissibili al nuovo credito d'imposta possano rientrare anche quelle poste in essere dalle imprese operanti nel settore del tessile e della moda collegate alla ideazione e realizzazione dei nuovi campionari, evidentemente non destinati alla vendita. Ciò nel presupposto che in tali comparti produttivi il mantenimento del livello di competitività richiede all'impresa anche continui investimenti per l'introduzione di prodotti nuovi o notevolmente migliorati per il mercato».

Ancora, nella stessa risposta, il ministero dello Sviluppo economico precisava che «nei settori in questione possono considerarsi rilevanti, quali attività di ricerca industriale e sviluppo pre-competitivo, l'insieme dei lavori organizzati dall'impresa ai fini dell'elaborazione e della creazione di nuove collezioni di prodotti. Più in particolare, è nelle fasi della ricerca e ideazione estetica e nella conseguente realizzazione dei prototipi dei nuovi prodotti che può astrattamente individuarsi «quel segmento di attività diretta alla realizzazione del prodotto nuovo o migliorato, al quale collegare l'agevolazione che premia lo sforzo innovativo dell'imprenditore». Tale processo di creazione di prodotti nuovi o migliorati potrà in concreto apprezzarsi, a seconda dei casi e in conformità alle prassi commerciali del settore, in rapporto ai materiali utilizzati, alla combinazione dei tessuti, ai disegni e alle forme, ai colori o ad altri elementi caratterizzanti le nuove collezioni rispetto alle serie precedenti. Deve al contrario ritenersi che le attività finalizzate a semplici adattamenti di una gamma di prodotti esistenti attraverso, ad esempio, l'aggiunta di un singolo prodotto o la modifica, ad esempio, unicamente dei colori proposti o di un elemento di dettaglio, non possano costituire attività ammissibili al credito d'imposta in quanto costituenti in via di principio modifiche ordinarie o di routine. Naturalmente, sarà cura dell'impresa predisporre, ai fini dei successivi controlli, la documentazione necessaria e gli elementi rilevanti ai fini della dimostrazione dell'ammissibilità degli investimenti sostenuti».

Ad avviso del ministero dello Sviluppo economico (versione 2009-2021), «resta inteso che, anche per il settore moda come per tutti gli altri settori produttivi, sono da considerarsi ammissibili le attività di ricerca e sviluppo anche nel caso in cui esse non siano collegate alla ideazione e realizzazione dei nuovi campionari. Si fa riferimento in particolare alle attività di ricerca e sviluppo precedenti l'ideazione estetica, quali ad esempio la ricerca finalizzata all'innovazione dei materiali o delle tecniche di lavorazione».

Tale risposta del Mise, risalente a 29 settembre 2017, è stata all'origine della nota di aggiornamento di Confindustria sui criteri di individuazione delle attività ammissibili al beneficio nell'ambito del settore «tessile e moda» e più in generale nei settori riconducibili al cosiddetto «made in Italy».

Correttamente Confindustria richiamava sia la risposta del 2017, sia la circolare Mise n. 46586 del 2009 sia, infine, la circolare dell'agenzia delle Entrate 5/E del 2016.

La risposta del Mise del settembre 2017 rimuoveva, perciò, ogni incertezza sulla corretta interpretazione da dare, con riferimento allo specifico settore del tessile e moda e a diversi settori (ceramica, gioielli, occhiali, calzature, eccetera), al comma 5 dell'articolo 3 del Dl 145/2013, fornendo istruzioni sulla documentazione da conservare in caso di controllo delle dell'agenzia delle Entrate.

La risoluzione 41/E pubblicata il 26 luglio 2022 nega, sulle stesse fattispecie, l'ammissibilità del credito d'imposta, nel comparto moda, pelletteria, gioielleria e occhialeria, ritenendo di poter cancellare l'indirizzo invalso dal 2009 al 2022.

Non vi è chi non veda come le soluzioni tecniche e la ricerca dei

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1633

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

materiali, in stretta complementarietà con lo sforzo ideativo estetico sono l'essenza di una ricerca e innovazione indubitabilmente ammissibili per la norma agevolativa.

In chiave di diritto tributario costituzionale, sulla base del principio all'articolo 97 della Costituzione, la risoluzione 41/E traduce in risoluzione assunti apodittici e generici che non valgono a revocare in dubbio i chiari assetti già delineati dal 2009 al 2022 dal Mise, i quali non possono cessare di esistere semplicemente perché vengono rimossi dal sito del Mise.

L'analisi del Mise non è personale. Il suo intervento è istituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1633

09-AGO-2022
da pag. 1-7 / foglio 1 / 3

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 30382 Diffusione: 25871 Lettori: 437000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il caso al Senato

Irpinia e Sannio due antichi feudi un solo collegio

Generoso Picone

Eliminazione secca del nome di Avellino dalla mappa dei collegi senatoriali con l'avvenuta unificazione al Sannio in ragione della ridefinizione dei perimetri elettorali dovuta dalla legge costituzionale che riduce di un terzo la rappresentanza parlamentare.

A pag. 7

Collegio al Sannio è la storica rivincita sul potere irpino

LA RIDUZIONE DEI PARLAMENTARI PORTA ALLA SVOLTA: AL SENATO IL DISTRETTO DI AVELLINO ASSORBITO DA BENEVENTO

COSÌ SI RIBALTA IL RAPPORTO TRA LE DUE PROVINCE ANTAGONISTE CHE RIMONTA ALLE ERE DI SULLO E DI DE MITA

IL FOCUS

Generoso Picone

«Una furbata». Quando Ciriaco De Mita venne a sapere dell'emendamento che il senatore Pasquale Viespoli era riuscito a inserire nella legge di riordino territoriale promossa dal ministro Annamaria Cancellieri reagì con il sorriso amaro di chi certi provvedimenti ai suoi tempi non li avrebbe mai consentiti. Erano gli ultimi giorni di ottobre del 2012 e nell'operazione di spending review programmata dal governo di Mario Monti era stata disegnata una nuova geografia amministrativa dell'Italia che in Campania prevedeva l'accorpamento delle provincie di Avellino e di Benevento. Più precisamente: l'inglobamento del Sannio nell'Irpinia, con l'indicazione – dovuta all'intervento levantino di Viespoli, già sindaco di Benevento e allora deputato di Coesione Italia – che il capoluogo sarebbe toccato alla città con la maggiore consistenza. E se l'Irpinia contava una popolazione superiore di quasi 150mila residenti rispetto al Sannio, la città di Benevento ne registrava circa seimila più di Avellino. Dunque, sì all'IrpiniaSannio epperò con Benevento alla guida. Una furbata. Una beffa.

LA SVOLTA

Chissà che cosa avrebbe detto oggi Ciriaco De Mita, dieci anni dopo quell'autunno e quel tentativo rientrato ma evidentemente non archiviato, di fronte all'eliminazione secca del nome di Avellino dalla mappa dei collegi senatoriali con l'avvenuta unificazione al Sannio in ragione della ridefinizione dei perimetri elettorali dovuta dalla legge costituzionale che riduce di un terzo la rappresentanza parlamentare: una riforma monca, risultato del composto combinato tra il populismo protogrillino e l'imperversare in negativo dei flussi statistici che ha provocato un corto circuito dal valore di una piccola grande svolta epocale. Il segno di un cambiamento che, come in ogni ricorso degli eventi, contiene una sorta di nemesi storica. Perché nel ribaltamento formale degli equilibri si


IL MATTINO
«Porte aperte a Calenda»
SCARPA

Forza Italia nel Mezzogiorno Lega al Nord e Fdi nel Lazio
Collegio al Sannio è la storica rivincita sul potere irpino

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1623

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 30382 Diffusione: 25871 Lettori: 437000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

percepisce sempre una verifica dei poteri, la trama di un riscatto sostanziale. Di una rivincita del piccolo Sannio maltrattato nella lunga stagione del potere irpino di cui De Mita era stato assunto a simbolo: a voglia di ricordare e sottolineare le comuni radici nel passato della terra Osca, Sanniti e Hirpini uniti contro Roma e alleati di Annibale, il ceppo identitario di origine esaltato da Polibio e indagato da Edward Togo Salmon, il paesaggio uniforme abitato da streghe e janare, un po' Jan Potocki e molto Giambattista Basile, i percorsi del viaggio elettorale di Francesco De Sanctis e i contorni omogenei della regione dell'osso di Manlio-Rossi Doria, le colline del buon vino e dell'ottimo olio, la condivisione del più vasto bacino imbrifero del Mediterraneo, la sopportazione congiunta e sofferta degli effetti dei terremoti.

Il tutto appariva il racconto di una prossimità dalle increspate nervature familiari, tra cugini così vicini e tanto lontani, stessa razza stessa faccia, dissestate dalla constatazione di quel peso politico che aveva fatto deviare nel 1962 dal ministro irpino dei Lavori pubblici, Fiorentino Sullo, il corso dell'autostrada da Napoli a Bari che ha un casello intestato a Benevento ma posto a Castel del Lago, Venticano, in provincia di Avellino; che aveva contribuito a insediare in Valle Ufita e a Pianodardine gli stabilimenti della Fiat; che aveva gonfiato l'ego dell'Irpinia e alimentato un malcelato complesso di inferiorità del Sannio. Una volta non si sarebbe nemmeno vagamente ipotizzato di degradare la città dell'Irpinia del presidente del Consiglio e del segretario nazionale della Dc, della classe dirigente dello scudocrociato nei volti di Nicola Mancino, Salverino De Vito, Angelo Flammia, Gerardo Bianco, Giuseppe Gargani, Ortensio Zecchino eletti negli antichi collegi senatoriali – Benevento legano ad Ariano Irpino - e nelle vetuste circoscrizioni proporzionali dove si andò a collocare il giovane sannita Clemente Mastella. Avellino era la città della squadra di calcio in serie A e delle banche gonfie dei finanziamenti per la ricostruzione e lo sviluppo, dello stadio frequentato da Gianni Agnelli e dei capannoni delle sue aziende, delle magnifiche sorti e progressive e dell'ostentazione presuntuosa e ingenua di prolungare il suo profilo fino e oltre Napoli e Salerno, "le Avellino marittime", insomma di un luogo dell'immaginario della Prima Repubblica. Salvo verificare in seguito, per esempio, che la realizzazione dell'Università a Benevento aveva saputo avviare un meccanismo virtuoso e prodotti benefici culturali e civili che ad Avellino e all'Irpinia mancano. Che il Premio Strega stava accendendo i riflettori sullo straordinario Teatro Romano. Che il dinamismo sannita supera le posizioni di lignaggio delle imprese avellinesi.

LA RIVINCITA

Ora, verso l'appuntamento alle urne del 25 settembre, non c'è sentore di rigurgiti di contestazione e nemmeno di accenni di sdegno: nell'autunno di dieci anni fa l'esposizione confusa e rabbiosa di materiali antropologici e sociali aveva paventato una riedizione della rivolta che a Reggio Calabria del luglio 1970 venne inscenata contro lo spostamento del capoluogo a Catanzaro. Il fatto è che intanto le province di Avellino e di Benevento hanno già prodotto sintesi nella Camera di commercio Irpinia-Sannio, il vertice di Confindustria Benevento è Oreste Vigorito, fondatore dell'Italia Vento Power Corporation che ha sede ad Avellino, la squadra di calcio di cui è presidente per due volte ha militato in serie A mentre quella biancoverde naviga in C, il Tribunale di Ariano Irpino è stato cancellato e la sua attività trasferita in quello beneventano, sindacati e associazioni sportive sono unificate, l'ente che gestiva le malmesse acque - l'Alto Calore – si sta scindendo ma esclusivamente a causa del dissesto finanziario, il piano sanitario regionale si articola nella macro area tra le due provincie. Quello che la legge avrebbe deliberato si sta compiendo nel pragmatismo della quotidianità. Ed è il sindaco di Benevento, Mastella, a rivendicare per l'Irpinia un ruolo in Campania inviando a lavorare insieme per cogliere le occasioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Il Sannio avrà il suo senatore, il quale ovviamente – e difficilmente - potrebbe essere un irpino, ma comunque la provincia di Avellino resta ridimensionata fino a rischiare la marginalità irrilevante in un'area dell'IrpiniaSannio di complessivi 196 Comuni su 4.890,33 chilometri quadrati, per 663.083 residenti, secondo le ultime e sconfortanti rilevazioni dell'Istat: nella speranza di acquisire un significato nella regione campana e nel contesto meridionale. Nell'aspettativa che il problema demografico riesca davvero a imporsi come una delle declinazioni contemporanee della questione meridionale, cioè della democrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1623

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 30382 Diffusione: 25871 Lettori: 437000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

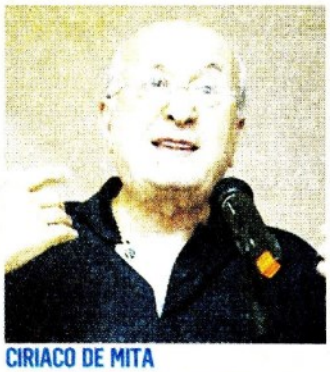
I VOLTI E LE STAGIONI



FIORENTINO SULLO
Nel '62 la sfida sul casello dell'A16
Nel 1962 col ministro irpino dei Lavori pubblici, Fiorentino Sullo, il casello della Napoli-Bari fu intestato a Benevento ma posto in Irpinia



PASQUALE VIESPOLI
Già nella legge di riordino Viespoli provò a ribaltare il rapporto fra le 2 province



CIRIACO DE MITA
L'ex premier fu il simbolo del potere irpino negli anni 80 e della Ricostruzione



ORESTE VIGORITO
Leader di Confindustria e patron della squadra di calcio è icona di una svolta



CLEMENTE MASTELLA
Il sindaco di Benevento chiede all'Irpina di collaborare per il Pnrr



FRANCESCO DE SANCTIS
Alta Irpinia: è lo scenario del celebre viaggio elettorale di De Sanctis nel 1875



GIANNI AGNELLI
Negli anni d'oro l'Avvocato qui insediò gli stabilimenti Fiat e frequentava il Partenio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1623